ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 7 DICEMBRE 1883.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

Il duello Nicotera-Lovito.

(Urgenza).

ROMA, 7, *ore 2,17 pom.*

Stamane alle ore 11, in seguito all'incidente di ieri sera a Montecitorio, ha avuto luogo il duello fra l'on. Nicotera e l'on. Lovito.

Lo scontro seguì ai Prati di Castello con esito dolorosissimo.

Sopra il terreno fu scelta l'arma della sciabola; condizioni, nessun colpo escluso.

Incominciati gli assalti, Nicotera ferì Lovito al braccio destro. Allora i padrini gridarono: « *Alto!* » Ma Lovito, furente, si slanciò contro il Nicotera, gli afferrò la sciabola con la sinistra e gli menò alcuni colpi alla testa. Per questo modo l'aggressore si tagliò gravemente la mano sinistra.

I padrini si gettarono subito in mezzo ai due per impedire quella inqualificabile lotta, ma era troppo tardi.

L'on. Di Sandonato, padrino di Nicotera, apostrofò vivamente Lovito. Questi cadde a terra svenuto.

I medici Bertani e Giudici prestarono subito le prime cure a entrambi i feriti.

Lo stato di Nicotera non è grave. Più grave è lo stato di Lovito, che ha le arterie tagliate.

La condotta inconcepibile del Lovito ha impressionato gravemente i circoli politici e tutta quanta la città.

Si fanno vivissimi e svariatissimi commenti.

Lon. Botta, padrino di Lovito, si è offerto ai padrini di Nicotera per dar loro, qualora la esigano, una soddisfazione.

Ignorasi frattanto in quali termini verrà esteso il verbale.

BERLINO, 7, *ore 11,25 ant.*

Malgrado il bel discorso favorevole dell'deputato Windhorst, l'emendamento Stern venne respinto con 202 voti contro 163.

I liberali nazionali, avendo votato colla Destra, declsero della vittoria in favore del Governo.

— Il consigliere dell'Ambasciata tedesca presso il Quirinale, conte D'Arco, ritorna a Roma.

— Maurizio Busch, autore del noto libro: *Bismarck ed i suoi uomini durante la guerra del* 1870-71, pubblicherà fra breve un nuovo libro intitolato: *Il nostro cancelliere*, tolto dalle carte personali del principe.

— La Germania ed il Belgio firmeranno oggi una convenzione per la protezione della proprietà letteraria ed artistica, avente forza retroattiva.

BRUXELLES, 7, *ore 12,30 pom.*

Eccovi alcuni particolari sul grande incendio che distrusse il palazzo del Parlamento.

L'aula della Camera venne ridotta in cenere, la biblioteca e gli archivi furono in gran parte distrutti dalle fiamme.

Essendo rulnate le mura del grandioso palazzo, si hanno a deplorare varie vittime.

Ministri, deputati, pompieri, soldati, tutti si esposero indarno per domare le fiamme.

L'incendio credesi causato da uno scoppio di gas. I danni sono gravissimi.

(Agenzia Stefani).

Brindisi, 7. — È ancorata la fregata russa *Sicziava*. Trovasi a bordo l'ammiraglio Tscheßscheff, ed attende il granduca Paolo.

Nuova York, 7. — Il *New York Herald* ha da Hong-Kong: La plebe a Canton distrusse il 5 corrente la cappella dei chinesi convertiti al cristianesimo. La truppa disperse la folla.

Parigi, 7. — La *République* smentisce la notizia del *Telegraph*; dice che nessun scambio di comunicazioni ebbe luogo tra Tseng e Ferry dopo il 30 novembre.

Bruxelles, 7. — L'incendio fu accidentale. Il fuoco venne comunicato da un apparecchio del gas alla cupola. Gli edifizi contigui sono preservati.

Madrid, 7. — L'*Epoca* smentisce il *New York Herald* circa il trattato segreto tra la Spagna e la Germania.

Londra, 7. — L'Italia ha fatto sapere che in questi giorni si troveranno riunite a Singapore, per procedere assieme verso Canton, la *Cristoforo Colombo* proveniente dall'Italia, e la *Carracciolo* dall'Australia.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

7, *ore 6,55 pom.*

— Il discorso pronunciato oggi alla Camera dall'on. Aventi circa i fatti di Romagna è stato profondo ed eloquente e ha destato una grande impressione.

Le spiegazioni date da Depretis furono giudicate insufficienti.

L'on. Costa sollevò molti incidenti quando volle riferire le parole pronunziate dall'oratore del Comizio di Faenza e alludenti al colonnello austriaco, fu dal presidente Farini ammonito di non alludere a persone, che non si devono discutere.

Grandi applausi accolsero le parole del presidente.

L'on. Costa, rivolgendosi ai deputati, disse che tutti dovrebbero essere solidali seco lui, come rappresentanti della nazione.

Rumori nell'aula; applausi all'estrema Sinistra; agitazione e applausi dalle tribune, che Farini minacciò di far sgomberare.

— Oggi il conte di Sambuy, sindaco di Torino, ha conferito col ministro Baccelli a riguardo della questione universitaria torinese.

7, *ore 8,55 pom.*

I giornali pubblicano il verbale dello scontro avvenuto stamane fra Nicotera e Lovito. Esso è schiacciante per Lovito.

Dice: « I sottoscritti adempiono al dovere di dichiarare che le trattative per lo scontro Nicotera-Lovito, condotte con la massima cavalleria, tali rimasero pei sottoscritti sul terreno, sul quale arrivati, i due padrini ricordarono particolarmente le regole di cavalleria che i combattenti debbono scrupolosamente osservare: tra queste, che della mano sinistra non debba farsene nessun uso sia per difesa, sia per offesa, l'ubbidienza immediata al comando di *alto* e il rispetto ai comandi *in guardia, avanti*.

« Al comando di *avanti* ebbe luogo l'assalto; Lovito viene ferito nel braccio destro, e l'*alto* è comandato dai padrini Damiani e Botta. Senonchè, a questo punto, il combattimento non fu più regolare, perchè Lovito investì Nicotera. Gettaronsi frammezzo ad essi i padrini, riportandone lesioni, ma a causa di questo investimento Nicotera riportò una ferita alla testa e al braccio, Lovito trovossi ferito gravemente alla palma della mano sinistra.

« I sottoscritti si sono separati col massimo rispetto fra loro, altamente deplorando l'accaduto.

« *Firmati:* Botta, Giudici, Damiani, Di Sandonato. »

Il *Bersagliere*, riportando il verbale, aggiunge che qualunque commento guasterebbe l'eloquenza di questo piccolo verbale, d'onde potrebbe anche risultare che gli strumenti del sistema Depretis, a tempo e luogo, anche sotto gli occhi di quattro gentiluomini, non si fanno scrupolo di trasformarsi in individui contemplati in qualche categoria speciale del Codice penale.

La ferita riportata da Nicotera è lunga otto centimetri, molto larga, però non grave. Nicotera è curato dall'on. dott. Bertani.

Cosa strana, malgrado le affermazioni contrarie, l'onorevole Lovito finora non ha mandato le dimissioni da segretario generale degli affari interni.

È unanime il disgusto prodotto dalla condotta di Lovito, disgusto riconosciuto anche dai suoi stessi padrini.

I giornali ministeriali tentano di smentire che il Calabritto nominato cavaliere della Corona d'Italia sia la stessa persona che fu l'autore del libello contro Nicotera. Il *Bersagliere* domani non pubblicherà i documenti che comproveranno il contrario.

Ora, per salvare le apparenze, si tenta di fare cadere tutte le colpe sul Calabritto.

L'impressione prodotta da questi fatti nella pubblica opinione è viva e profonda.

Oggi, alla Camera, non si parlava d'altro che dello scontro Nicotera-Lovito e delle codste violenze inqualificabili.

PARIGI, 7, *ore 3,30 pom.*

La Borsa è occupata dalla guardia repubblicana. La piazza è custodita da una squadra di guardie civiche (sergent de ville) in previsione di una manifestazione anarchica.

Regna una grande animazione. Però non avvenne finora alcun disordine.

Ore 6, ore 4 pom.

Notizie giunte al *Gaulois* recano che le operazioni militari e la marcia avanti del generale Courbet sono definitivamente sospese.

Il ministro della marina telegrafò ai cinque arsenali marittimi l'ordine di sospendere i preparativi per la partenza dei rinforzi e le trattative pel nolo dei trasporti della marina mercantile.

VIENNA, 7, *ore 5,20 pom.*

Il conte di Robilant, ambasciatore d'Italia, ebbe una lunga conferenza con Kalnoky, ministro degli esteri.

— Campiueanu, ministro del demanio in Rumania, è dimissionario.

BERNA, 7, *ore 5,30 pom.*

Il prof. Welti, membro del Consiglio federale pel Cantone d'Argovia, ministro delle poste e ferrovie, è eletto presidente della Confederazione svizzera.

Il dott. Schenk, membro del Consiglio federale pel Cantone di Berna, ministro dell'interno, è nominato vicepresidente.

BERLINO, 7, *ore 4,50 pom.*

Ritenete per certo che il capitano di vascello tedesco Kazender trovasi in China dal mese di maggio per istruire la marina chinese nell'uso delle torpedini.

— La Polizia russa è molto occupata nella ricerca della nuova stamperia del foglio rivoluzionario clandestino *Narodnaja Volja* (Volontà del Popolo), di cui vengono spesso alla luce nuovi numeri.

— Un redattore della *Volkszeitung* ha sfidato a duello il celebre pastore protestante antisemita Stöcker.

La cosa, però, non può aver seguito.

LIONE, 7, *ore 7,30 pom.*

La polizia correzionale ha condannato il signor Fauque, stampatore del *Drapeau noir*, che stampava il giornale senza reale gerente, a 300 lire di multa.

BARI, 7, *ore 5,20 pom.*

Il Comitato provinciale pei danneggiati d'Ischia ha chiusa la sottoscrizione con un totale di L. 91,431, delle quali L. 63,660 furono raccolte per suo mezzo.

Il Comitato ha deliberato speciali ringraziamenti da rivolgersi a questo direttore del Banco di Napoli, suo presidente, cav. Manfredi.

PARIGI, 8, *ore 0 ant.*

Il *Gaulois* pubblica un'importante nota ricevuta dalla Legazione della China affermante avere il *Temps*, giornale ministeriale, mentito asserendo che nessuna comunicazione era stata fatta dal 30 novembre fra il marchese di Tseng ed il ministro Ferry.

Soggiunge che Tseng ha rimesso il 5 dicembre a Ferry una nota di massima importanza.

— La prima giornata alla Camera per la discussione degli affari del Tonkin è stata di mediocre interesse. Vi furono tre discorsi pronunciati dai deputati Dellafosse, Rivière e Charmes.

La discussione durerà ancor oggi e forse lunedì.

Il Governo avrà certo la maggioranza, ma meno grande di quello che credesi generalmente.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 7. — Un telegramma dell'ammiraglio Meyer, in data del 25 novembre, dice che Courbet riunisce tutte le cannoniere per appoggiare le operazioni.

Londra, 7. — Il *Times* ha da Kartum: Il governatore del Sennaar annunzia che 6000 abissini del Semmar, obbedendo alla eccitazione dei Dervisci, sollevaronsi in favore del Mahdi. 500 possiedono fucili Remington.

Berlino, 7. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'imperatore ha annullato con ordine di Gabinetto del 3 dicembre il vescovo di Limburgo, monsignor Ilsun, stato deposto in virtù del verdetto giudiziario del 13 giugno 1877. I diritti e i privilegi, stati sospesi, furono ristabiliti nella diocesi di Limburgo il 1° ottobre 1883.

Alessandria, 7. — Ieri vi fu un decesso di cholera.

Brindisi, 7. — È giunta la corvetta russa *Strelok*. L'ammiraglio Tscheßscheff è partito per Roma all'incontro del granduca.

Parigi, 7 (ore 11,27). — Furono presi provvedimenti per impedire la manifestazione in piazza della Borsa. Cento cinquanta guardie occupano l'interno della Borsa. I dintorni della piazza sono rigorosamente sorvegliati. In questo momento tutto è tranquillo come al solito.

Ore 2,20. La piazza della Borsa è tranquilla. Non vi è alcun indizio di dimostrazione. Sonvi numerose guardie.

Ore 2,30. — Vi è qualche animazione, specialmente di curiosi. Si fa qualche arresto.

Bruxelles, 7. — La perdita nell'incendio del palazzo legislativo sono calcolate a dieci milioni di franchi.

Parigi, 7. — *Camera* — Crediti pel Tonkin.

Rivière parla lungamente sulla vertenza e esamina il *Libro Giallo*. Rimprovera il Governo di aver nascosto la verità ed agito senza idee ben definite; rifiuta i crediti.

Charmes difende la condotta di Bourée e critica le incertezze del Governo. Voterà i crediti perchè la Francia è impegnata, ma il Governo deve affrettare una soluzione, sia militare, sia diplomatica.

Delafosse critica vivamente la politica del Tonkin; rifiuta i crediti.

La continuazione a domani.

Parleranno una ventina di oratori.

Bruxelles, 7. — La sala di lettura del Senato è pure distrutta. Tutti i Ministeri sono preservati. Le vittime conosciute sono un morto e cinque feriti. Si assicura che l'originale della Costituzione ed i documenti dell'indipendenza del Belgio siano distrutti. L'operazione dei pompieri è difficile la causa del ghiaccio.

Parigi, 7. — La piazza della Borsa ha l'aspetto ordinario. Alcune misure di precauzione furono prese nelle vicinanze della Camera e dell'*Hôtel de Ville*, ove si diceva che gli anarchisti dovevano riunirsi, ma pochi curiosi soltanto si riunirono presso la Camera. Dimostrazioni in nessuna parte.

Cairo, 7. — Si dice che la Porta avvertì l'Inghilterra che spedirà dello fregate turche per incrociare nel Mar Rosso.

Berlino, 7. — Il principe e la principessa ereditari di Danimarca arriveranno qui per un breve soggiorno sino a lunedì.

Atene, 7. — Delyanni finì tra i rumori e gli applausi il suo discorso contro il Ministero. La discussione politica durerà probabilmente otto giorni; i principali capi dell'opposizione parleranno; i ministri risponderanno; la maggioranza è rassicurata al Ministero.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostri telegr. particolari).

La seduta del 7 dicembre.

È aperta alle ore 2,20 pom.

UNGARO, segretario, legge il verbale dell'udienza precedente.

Si notano capannelli e conversazioni per tutta l'aula.

Entra Depretis.

Si accordano alcuni congedi.

Vien data lettura delle interrogazioni degli onor. Aventi, Ferrari, Fortis e Saladini sui casi di Forlì.

***

AVENTI, svolgendo la sua, lamenta che qualunque fatto, il quale successo altrove passerebbe inosservato, succeda in Romagna, venga raccolto e ingrandito subito. Prega la Camera di volersi interessare delle vere condizioni di quel corpo malato che si chiama la Romagna, di voler indagare le cagioni del male. Trattasi di fatti che funestarono la Romagna e ancora adesso hanno lasciato uno strascico doloroso negli animi. Ricorda i fatti del settembre scorso a Cesena. Inaugurandosi colà una lapide a Garibaldi, l'oratore aveva fatto allusioni contro la politica interna del Ministero. Un delegato interruppegli il discorso, dicendogli che era vietata ogni allusione al Governo. L'oratore voleva continuare, ma persistendo nelle interruzioni quel delegato, egli rinunciò alla parola.

Allora un altro oratore si alzò per parlare a nome dei socialisti; il delegato si oppose; e, avendo l'oratore osservato che per tal modo il diritto alla libertà di parola diventava una ironia, il delegato gli tolse la parola. Frattanto la folla, temendo una invasione della forza pubblica, fuggì e nel fuggi fuggi parecchie persone rimasero travolte e peste.

Domanda se questo si chiama rispetto del diritto di riunione, che pure dovrebbe essere garantito dallo Statuto. Quale fatto avvenne in quella riunione? Quale offesa alla legge penale? Quale fatto che abbia potuto legittimare l'intervento di quel delegato?

L'oratore continua narrando i fatti di Forlì. Protesta contro la forza che aggredì cittadini inermi. Ricorda i casi di Savignano di Romagna seguiti il 20 settembre. Desidera spiegazioni sulla teoria delle « stringere i freni. » Parla interrotto da frequenti applausi.

Termina fallemente protestando contro quelli che, per soverchio zelo, violano la legge. (*Applausi*)

Parla, per così dire, a scatti di voce. Ora la sua voce giunge fino alle tribune, ora no.

Dichiara desiderare anche esso che si faccia ampia discussione sulle condizioni morali, economiche e politiche della Romagna. In questa occasione dimostrerà la sua benevolenza per quella provincia.

Circa i fatti citati, sono istituiti processi e non gioverà prevenire le sentenze; intanto rettifica in particolarità dei fatti esposti dall'interrogante. Dimostra come e perchè i discorsi proferiti nel Comizio di Cesena endassero sotto il Codice penale e le leggi di pubblica sicurezza. Gli consta che gli agenti fecero il loro dovere, senza eccessi. Del resto, egli già altre volte pronunciossi sul modo in cui intende sia osservata la legge di pubblica sicurezza; assicura non volere cambiare in nulla i suoi intendimenti.

Parla anche dei casi di Forlì ragionati da insulti recati alla stemma reale. Osserva che le continue ingiurie contro i pubblici agenti possono inasprire i loro animi.

Egli accetta la raccomandazione di Aventi, benchè non occorra di ordinare agli agenti di non eccedere mai nell'esercizio del loro dovere; ma d'altra parte prega le persone influenti in quei paesi a consigliare un contegno meno aggressivo e ingiurioso verso i pubblici funzionari.

AVENTI replica, insistendo sulle particolarità dei fatti quali da lui raccomandate. Non è soddisfatto delle risposte.

Dopo altra osservazione di DEPRETIS sopra l'apprezzamento espresso da Aventi, dichiarasi esaurita l'interrogazione.

***

COSTA svolge la sua interpellanza sullo scioglimento del Congresso socialista privato che ebbe luogo a Ravenna nello scorso agosto e del Comizio per la riforma della legge elettorale amministrativa tenuto in Faenza nello scorso settembre.

Deplora che si violasse il domicilio privato in Ravenna per sciogliere una riunione di cittadini socialisti rivoluzionari che finora non sono usciti fuori della legge, nè proponevansi scopi contrari alle leggi esistenti. Furvi arbitrii nel recesso di polizia. Le norme di cui debba dal Governo non sono conformate al diritto comune.

Parlando del Comizio di Faenza, narra le violenze usate dai pubblici agenti. Chiede quale sia la condizione vera e dei suoi amici di fronte al Governo e alle leggi.

DEPRETIS dimostra che la riunione non aveva un carattere privato, ed invero non era privata. Dichiara nuovamente che non è favorevole al sistema preventivo, ma vuole esperimere appena apparisca prossimo il reato.

Che ciò accadesse in Ravenna, lo prova accennando gli scopi della riunione contrari alle istituzioni, ed i brani dei discorsi tenuti. Fece bene l'autorità di sicurezza pubblica ad intervenire, avendone il diritto ed il dovere.

Cita anche i discorsi sovversivi tenuti nel Comizio di Faenza, che diedero origine allo scioglimento. Risponde infine che intende al Costa ed ai suoi correligionari non sia applicata mai altra legge che la comune.

COSTA si dichiara non soddisfatto.

***

SECONDI svolge la sua interpellanza intorno all'agitazione dei conduttori di fondi nella pianura irrigua della Lombardia in causa della odierna crisi agricola, della ripartizione di ricchezza mobile, dei tributi e delle intemperie.

Ne derivano gli conseguenze gravissime e maggiori ne deriveranno, non solo per gli agricoltori, ma anche per i proprietari e per la stessa agricoltura; urge trovare un rimedio anche per un interesse sociale, per la tranquillità pubblica.

Varie sono le proposte, ma gioverebbe assolutto rivolgere la questione agli stessi proprietari, alle Opere pie possidentrici di molti latifondi, affinchè cooperino a sciogliere anche nel precipuo loro vantaggio.

DEPRETIS riconosce essere la questione importantissima, specie per l'Italia, ma complessa e aspettare anche ai ministri dell'agricoltura, di grazia e giustizia e delle finanze di occuparsene. Richiede una discussione ampia e ponderata, che ora sarebbe poco opportuna.

Accenna alle cause molteplici e frequenti delle crisi agrarie. Non contesta le condizioni gravi in cui versano i conduttori di fondi. Osserva però a Secondi che il Ministero non è l'arbitro del patrimonio delle Opere pie, e che per le parrocchie questo scemò assai che nacquero. Ad ogni modo il concorrere a cercare rimedi deve essere opera di loro stesse, più che del Governo.

Qualche cosa però può farsi obbligando la tassa di ricchezza mobile a studiando come legalmente regolare meglio i contratti d'affitto.

SECONDI per ora è soddisfatto.

Levasi la seduta alle ore 5,40.

8 dicembre 1883

Trasformismo e ferrovie.
Piemontesismo.
L'Egitto ed il Mahdi.
1ª Appendice: I due Cugini.
2ª Appendice: Un peccato di gioventù.

(Vedi nelle pagine interne del giornale).

PROCESSO STRIGELLI

Udienza del 7 dicembre.

Kellner, giudice d'istruzione a Basilea, ha terminato questa mattina il suo interrogatorio, aggiungendo qualche nuova circostanza lori intralasciata. Così si ricordò che lo Strigelli gli era stato presentato dal procuratore di Stato di Basilea e che fu soltanto dopo il colloquio avvenuto alla sua presenza fra Strigelli e Bixio — colloquio che fu fatto quasi tutto in francese, tranne pochissime parole dette in italiano — che gli venne il sospetto non fosse lo Strigelli amico e d'intesa coll'arrestato. A questo proposito Strigelli si alza a narrare come si passarono le cose, come egli si presentasse al procuratore di Stato di Basilea con una commendatizia del signor prefetto di Torino, come egli avesse fatto instanza per vedere il Bixio, proponendogli di conoscere l'indirizzo degli *altri*, come infatti, parlando al Bixio, presente il giudice istruttore, gli dicesse in italiano queste sole parole: « *Conosco il nome dei vostri amici; datemi il loro indirizzo a Londra,* » — e come il Bixio gli rispondesse queste altre: « *Vigo Street,* 2. » Dice ancora lo Strigelli di aver chiesto al signor giudice quali fossero i titoli stati sequestrati al Bixio, e di averne, poichè gli furono fatti vedere, copiati i numeri. Il teste non ha nulla a obbiettare su quanto ha dichiarato lo Strigelli, non avendo una precisa memoria dei fatti allora seguiti.

Durante questo interrogatorio scoppiò a parole, sul banco degli accusati, un vivissimo alterco fra Dezaleski e Strigelli, asserendo quest'ultimo di avere scritto, non appena fu di ritorno da Basilea e per invito del prefetto, la lettera diretta a *Baker, Londra, Vigo Street*, con intenzione di scrivere a *Dezaleski*, il quale per tal modo verrebbe a far parte di quegli *amici* di cui il Bixio aveva dato l'indirizzo a Strigelli. Ma Dezaleski smentisce tutto questo recisamente e chiede come mai potesse lo Strigelli scrivergli a Londra, mentre sapeva che egli, Dezaleski, era a Milano e aveva corrisposto prima con lui e due giorni dopo aver spedita la lettera andò a trovarlo a Milano. La data della lettera in questione pare sia il 19 novembre; ma chi sa precisarla fra tante contestazioni?

Altra battaglia campale fu impegnata fra i due imputati — i quali oramai hanno rotto il ghiaccio, e, come ora da prevedersi, si sono dichiarata la guerra — a proposito di un'altra lettera che il Bibotti avrebbe scritto all'Oliva a Milano, informandolo dell'arresto di Bixio a Basilea e del conseguente viaggio dello Strigelli in Isvizzera.

***

Ma noi abbiamo troppa fretta e camminiamo innanzi.

Prosegue la sfilata dei testi, che
Vanno a vicenda ciascuno al giudizio,
Dicono e odono, poi non gli volti.

In questo caso, chi fa le parti di Minosse è il buon Rabagliatti, ogni giorno più rubicondo e più autoritario....

Così sentiamo le deposizioni di Francesco Baretta, ex-capo guardia delle carceri, Giovanni Mirano, negoziante di latticini e portinaio della casa di via Consolata, 2, Lucia Pianizzola nata Bertino, già padrona di casa dello Strigelli nella stessa casa, Cesare Musso, commesso banchiere presso Nicola Bianco, il quale ricorda d'aver venduto, il 23 settembre 1880, non più a chi, da venti a ventuna cartelle della rendita italiana da lire 5 cadauna, il calzolaio Besso, Adele Guglielmi nata Francesco Guglielmi e Vincenzo Aimar, ex-delegato di P. S....

Quest'ultimo è stato interrogato sui servizi resi dallo Strigelli alla P. S. nel lasso di tempo in cui egli fu addetto alla Questura. Il delegato Aimar fu uno dei primi a conoscere lo Strigelli; lo vide quando quest'uomo fu presentato alla Questura la prima volta, sotto l'amministrazione Biguami, dal 73 al 74. Lo ebbe sempre per un uomo intelligente, attivo e anche onesto e non gli parve che abusasse mai del suo potere segreto, nè quando era addetto alla polizia politica, nè quando era applicato alla polizia giudiziaria.

Richiesto dall'avv. Cavaglià se sappia che lo Strigelli abbia reso dei servizi di natura delicatissima alle famiglie del principe di Carignano e del duca d'Aosta, il teste risponde di sì; però non sa di che genere fossero quei servizi. Richiesto se, mentre egli era in servizio, abbia inteso dire che lo Strigelli facesse bordone ai ladri, risponde che no.

***

L'avv. Parenti vorrebbe avere qualche nozione su codesta benedetta istituzione della polizia segreta; vorrebbe cioè conoscere se c'è un regolamento, un capo, se ci sono sotto-capi, quali siano le funzioni di ciascuno e da chi dipendano... Ma è proprio il che si frange ogni curiosità della difesa. Perchè, come altri, anche il teste Aimar risponde... *che non risponde*. Le guardie, a detta del teste, non obbedivano allo Strigelli se non in quanto sapevano ch'egli teneva un mandato del questore, di cui godeva la fiducia. Il teste non può dir altro, e felicissima notte a lor signori!

Terminato l'interrogatorio di queste teste, s'alza l'avv. Nasi per fare una carica a fondo contro la *misteriosa*, diciamo così, condotta delle autorità politiche di Firenze, che dopo aver operato l'arresto di Giorgio Wilkes con la sua donna dietro avviso delle autorità di Torino, lasciarono l'arrestato in libertà. Il P. M. fa sapere che il mandato di cattura spiccato da questa autorità giudiziaria giunse a Firenze dopo la liberazione del Wilkes. E allora vorrebbe la difesa conoscere le ragioni di questo ritardo; vorrebbe sapere in virtù di quali ordini, di quali disposizioni l'autorità politica di Firenze si ripntasse in grado di agire all'infuori dell'autorità giudiziaria; perchè è inapplicabile in ogni modo il fatto che non si sapesse a Torino quel che si faceva a Firenze.

In conclusione, è questo il punto più nero del presente processo, che di punti neri non ne ha pochi. E vorrebbesi gettare un buon fascio di luce, magari elettrica, su questo misterioso personaggio di Wilkes — capo, dicesi, e anima della grande associazione — intorno al quale nè v'hanno atti che chiariscano nè testimoni che vogliano parlare! L'avv. Cavaglià vuole che codesto stato di cose sia derivato da attriti manifestatisi fra le due prefetture di Firenze e di Torino, e se sarà vero lo vedremo in seguito. Intanto, anche per istanza del P. M., forse verrà deliberata l'audizione del sig. prefetto Corte, che così sarà il secondo prefetto chiamato a testimoniare in questa gran causa.

L'udienza d'oggi è finita colla lettura degli esami scritti del signor colonnello Crosbj, console degli Stati Uniti a Firenze all'epoca dell'arresto di Wilkes.

Se le carte non fallano, martedì — al qual giorno sono state rinviate le udienze — verranno a deporre in processo i testi Masini e Casalis.

Ultimo corriere

L'ITALIA IN CHINA.

Un dispaccio dell'*Havas* da Roma ai giornali parigini annunzia che l'Italia ha aderito all'invito di cooperare, colle sue forze navali, alla protezione dei neutri nei mari di China in caso d'una guerra tra Francia e China.

GLI OPERAI ITALIANI IN TUNISI.

Tunisi, 30 novembre.

(MARKIN) — Giungono ogni giorno operai italiani in Tunisi. Chi li invita, chi li esorta ad abbandonare le proprie famiglie per venire in questo paese. Ecco, in questi giorni, non vi è affatto lavoro, nou si è ancora potuto scoprire. Qual che è certo si è che il nostro Governo dovrebbe prendere delle energiche misure per impedire il progresso dell'emigrazione, e non lasciar partire certi individui che qui giunti vanno accattonando per non morir di fame.

Le altre colonie si meravigliano di tanta miseria e non possono comprendere come nella bella Italia vi siano tanti individui che cercano di fuggirla. Di chi la colpa?

Il Ministero italiano e le Autorità dipendenti non stiano sempre tentennando, come è loro solito, ma provvedano e presto per la cessazione di una tale piaga.

Borsa e Commercio

Veggasi in 3ª pagina la **Borsa Ufficiale** *e la* **Cronaca della Borsa.**

Borsino. — Torino, 7 dicembre 1883. — L'apertura della Borsa di Parigi ci mandava i seguenti prezzi:

3 0/0 30, 77 15, 100 05, 91 35.

Da noi non fu possibile constatare alcun prezzo fatto, perchè seguiamo nominalmente:

Rendita Ital. 91 27 1/2 a 91 22 1/2.
Mobiliari 805 a 801.
Unione Banche 240 a 240.

Parigi	6	7
5 0/0 francese antico	98 42	98 [illegible]
5 0/0 francese	97 50	97 25
4 1/2 0/0 francese	106 07	106 12
Rendita italiana	91 35	91 35
Azioni Ferrovie Romane	130 —	130 50
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 20
Fondi spagnuoli	— —	— —
Consolidato inglese	100 7/16	100 1/2
Obbligazioni turche	20 1/2 50	20 1/2 50
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Telegrammi particolari e commerciali.

Parigi, ore [illegible] — 6 — 7

Fondi Pinarche pel corr.(*) fr. 94 75 94 90
» per giornata » 95 25 95 —
» per 3 mesi prima » 95 50 95 25
» a fine del mese » 96 50 96 —
Zucchero bianco n. 3 disp.(**) » 98 37 98 75
» raffinato sodo disp. » 104 — 104 —
» bianco 3 disp. » 95 75 95 50
» id. id. per 3 mesi prima » 97 25 97 25

Liverpool, 7 ore sera.

Cotoni. — Vendite generali, balle 8,000, di cui per la speculazione 1,000 e per la esportazione 1,000, e per la consumazione 7,000.
Mercato fermo, prezzi sostenuti.
Importazione della giornata, 34,000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendite generali della settimana, balle 49,000, di cui per la speculazione 2,000 per la esportazione 4,000 e per la consumazione 35,000.
Importazione della settimana balle 60,000.
Deposito » 550,000.

Prezzo delle diverse qualità.

Americani	— Middling Upland	den.	5 1/8
—	— Nuova Orleans	»	6
Egiziani		»	6 1/2
—	Oomrawi	»	4
Brasiliani	— Pernambuco	»	6
—	— Karracchino	»	6
—	— Maccio	»	6
—	— Bahia	»	5 13/16
Bengala		»	3 3/4

Borse, 7 ore sera.

Cotoni — Vendite balle 6,000.
Mercato calmo.
Caffè — Vendite sacchi 22,000.
Mercato calmo.

Manchester, 7 ore sera.

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato [illegible]

Marsiglia, 7 ore sera.

Frumento — importazione quint. 3333
» — Vendite » nulle
(*) Questo prezzo s'intende per 150 giorni, tela perduta.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Trasformismo e ferrovie

V.

IL DOPPIO MONOPOLIO DELL'ESERCIZIO E DELLE COSTRUZIONI.

Arriviamo alla fine delle considerazioni che ci ha suggerito la crociata bandita contro l'on. Baccarini dalla stampa che appoggia la politica ferroviaria dell'on. Depretis.

Nell'ultimo articolo abbiamo accennato al disegno, che si attribuisce calando all'attuale capo del Gabinetto, di regalare ad una potente consorteria bancaria, rafforzata da elementi francesi, non solo il monopolio dell'esercizio delle ferrovie dello Stato, ma anche quello della costruzione di ben quattromila chilometri di ferrovie complementari, a cui possono ammontare quelle che rimangono ancora da costruirsi.

Abbiamo, a proposito di tale disegno, osservato come con questo sistema le ferrovie verrebbero a costare molto di più al Paese, visto che la Società concessionaria dovrebbe procurarsi il capitale occorrente con la emissione di *obbligazioni* e trovare nell'intrapresa, ossia nell'aumento di questo capitale, una conveniente rimunerazione pel suo fondo sociale costituito da *azioni*. Importa rispondere per anticipazione alla obbiezione che ci si può fare da taluni, che, avendo il ministro delle finanze dichiarato alla Camera doversi evitare nuove emissioni di rendita in più di quelle già autorizzate per la costruzione delle ferrovie complementari, non si può accelerare questa costruzione per parte del governo perchè esso dovrebbe procurarsi con nuove emissioni di rendita i maggiori fondi per ciò necessari, onde si è costretti ad affidare alla Società concessionaria dell'esercizio delle ferrovie dello Stato anche la costruzione delle linee nuove, perchè la Società si procurerà il capitale occorrente con la emissione di obbligazioni.

Questo ragionamento non regge ad un esame serio, fatto *senza il preconcetto di creare un enorme monopolio a qualunque costo.*

La Società concessionaria cedendo delle costruzioni delle nuove linee dovrebbe incassare annualmente, in un modo o in un altro, una somma sufficiente pel servizio degli interessi e dell'ammortimento delle obbligazioni emesse per formare il capitale da investirsi nella costruzione, gonfiato come dianzi abbiamo detto.

Ora, di due l'una:

O l'annualità necessaria per detto servizio sarebbe inscritta senz'altro nel bilancio dello Stato, ed in tal caso l'onere sarebbe assai maggiore di quello rappresentato dalla rendita 5 0[0 da inscriversi per formare il capitale strettamente necessario per pagare i costruttori che eseguirebbero i lavori per conto del Governo;

O la suddetta annualità sarebbe imputata nel reddito *netto* dell'esercizio delle linee esistenti, come di quelle costruende, ed in tal caso, oltre al diminuire sul bilancio la cifra dell'entrata rappresentante il profitto netto delle ferrovie governative, ne nascerebbe tale una complicazione nella relativa contabilità *da rendere impossibile l'accertare quanto verrebbe realmente a costare al Governo il capitale fornito dalla Società per la costruzione delle nuove linee e quale sarebbe il costo reale di queste!*

E la difficoltà di un simile accertamento sarebbe ancora aumentata da continue gravi questioni tra il Governo e la Società concessionaria. Se l'esercizio di una rete ferroviaria affidato ad una Società dà sempre luogo a gravissime questioni, come lo dimostra l'esempio dell'esercizio biennale 1876-1876 della rete dell'Alta Italia affidato alla Società già concessionaria della rete medesima, l'aggiungere all'esercizio anche il monopolio della costruzione delle nuove linee sarebbe lo stesso che creare appetto una sorgente inesauribile di altre questioni, nella soluzione delle quali il Governo sarebbe sempre perdente.

Forsechè il Governo non ne ha ancora a sufficienza di liti sulle braccia per la esecuzione dei lavori pubblici?

Ma v'ha di più!

Il monopolio della costruzione in mano alla stessa Società concessionaria dell'esercizio esporrebbe il Paese a vedere compromessi i suoi più vitali interessi economici nella scelta definitiva del tracciato della nuova linea con pendenze tali da rendere l'esercizio molto oneroso ed anche poco atto ai trasporti militari.

Di sì grave fatto abbiamo un recente esempio nella costruzione delle due linee di Campobasso e di Aquila, eseguita dalla Società delle ferrovie Meridionali, e testè inaugurata con tanta solennità.

È ormai noto che quella Società potè colla sua influenza scegliere un tracciato di convenienza pel minor costo dei lavori da eseguirsi, un tracciato che non permette alla locomotiva di fare più di 25 o 30 chilometri all'ora, un tracciato con pendenze che giungono sino al 35 per mille!

E sì è per una linea di sì grande importanza economica e strategica che la Direzione generale delle strade ferrate presso il Ministero dei lavori pubblici, alla quale è particolarmente affidato il cómpito di esaminare le questioni dei tracciati, ha potuto dare il suo avviso favorevole a simili proposte della Società delle ferrovie Meridionali?

Di fronte ad un fatto così grave e così dannoso agli interessi del Paese e sopratutto alle provincie Abruzzesi, alle quali dette due linee appartengono, si rende vieppiù manifesto il pericolo di affidare la costruzione delle nuove ferrovie complementari alla stessa Società che assumerà l'esercizio delle linee già esistenti ed appartenenti allo Stato.

L'associazione dei capitali per la costruzione e l'esercizio di nuove linee può essere assai bene utilizzata nell'interesse del Paese per concessioni isolate, ma sarebbe fatale e pericolosa per la concessione di tutte le costruzioni ferroviarie.

E riguardo all'esercizio affidato a grandi Società importa rammentare che oggidì il Governo *non ha alcuna garanzia* nell'accertamento del prodotto lordo della rete meridionale, e che i fautori del monopolio aspirano a continuare lo stesso sistema per l'esercizio della rete dello Stato!

Che cuccagna sarebbe cotesta!

Le spese di esercizio delle ferrovie Meridionali salirono nel 1881 al 70 0[0 del prodotto lordo! Quelle delle linee Calabro-Sicule, esercite dalla stessa Società, assorbirono il 160 0[0 del prodotto lordo!

Da ciò si può scorgere che nel vantaggio avrebbe il Paese da simile combinazione.

Una somigliante combinazione costituirebbe un *carrozzone* più classico dei monumenti di Roma!

Si avrebbe in più largo e più enorme proporzioni un'altra edizione della famosa combinazione della Regia colla regia dei tabacchi, la cui Società, per prestare 150 milioni al Governo, assunse in pegno le 17 manifatture dei tabacchi possedute dallo Stato e s'incaricò della fabbricazione di essi con una partecipazione ai benefizi del monopolio.

Nessuno ha mai potuto calcolare quanto veramente siano costate quei 150 milioni alle finanze dello Stato, e quanto lucrarono i fondatori di quella Società.

Le azioni della stessa Società, salite ad un costo elevatissimo, no possono dare [illegible]

Ora è il caso che il Parlamento chiuda al Governo se l'odierna situazione delle finanze dello Stato è ancora tale da rendere necessario un *nuovo prestito* con pegno a condizioni indeterminate, un certo usurario, come sarebbe la Regia ferroviaria vagheggiata dagli onorevoli Depretis e Magliani e dai direttori generali Valeccchi e Massa, che, si dice, aspirano ad ottenere la direzione.

Possibile che anche la Sinistra parlamentare, di cui l'on. Depretis giura di essere il fedele rappresentante dinanzi alla Camera ed al Paese, non sappia provvedere ai bisogni della finanza che con carrozzoni a somiglianza di quello della Regia dei tabacchi?

Se la situazione finanziaria dello Stato è veramente così florida come fu annunziato dall'on. Magliani, che bisogno c'è di rivendere per poco le reti ferroviarie dell'Alta Italia e delle Romane risecattate con sì ingenti sacrifizi a carico dei contribuenti?

E se anche la finanza avesse bisogno di ricorrere ad un prestito per far fronte alle nuove maggiori spese straordinarie, sempre crescenti, per nuovi lavori pubblici, e per nuove opere in difesa dello Stato, sarebbe prudente e dignitoso per la nazione, sarebbe patriottico e conveniente il procurarsi il capitale per ciò necessario con la creazione di un enorme e pericoloso monopolio dell'esercizio e della costruzione delle ferrovie, *per darlo in pegno* all'avida speculazione bancaria?

Il Governo ed il Parlamento hanno essi il diritto d'infeudare a questo modo, per un lungo periodo di tempo, ad una consorteria finanziaria uno dei principali elementi della vita economica del Paese, quale appunto si è l'ordinamento delle sue ferrovie?

Pensino i ministri, pensi il Parlamento a quali gravi pericoli la combinazione vagheggiata dall'onor. Depretis esporrebbe l'Italia col crearvi un sì smisurato monopolio, nell'esercizio del quale prenderebbe l'influenza dei capitali esteri, e particolarmente francesi.

L'esercizio delle ferrovie dello Stato in mano ai rappresentanti dei capitali esteri significherebbe la possibilità di continue coalizioni delle influenze estere a danno degli interessi economici d'Italia nelle questioni delle tariffe internazionali ed interne.

Se queste coalizioni sorgono già ora a danno dei nostri interessi per deviare il traffico ferroviario dalla Pontebba, dal Gottardo e dal Moncenisio, malgrado gli enormi sacrifizi che l'Italia s'impose per concorrere all'apertura di quei valichi, è facile il prevedere come avverrebbe se l'esercizio delle ferrovie dello Stato fosse affidato ad una sola potente Società, nella cui amministrazione l'elemento estero *avrebbe necessariamente la preponderanza in ragione del concorso che esso avrebbe prestato per formare il capitale* da darsi al Governo come prezzo della cessione di questo esercizio, e quello da investirsi nelle nuove costruzioni ferroviarie.

Ora, siccome questo concorso del capitale estero *sarebbe indispensabile* per attuare il programma dell'onor. Depretis, poichè il gruppo bancario italiano non può da sè solo assumere una sì forte operazione finanziaria, ne conseguita che si può sin d'ora affermare in modo assoluto che la politica ferroviaria dell'onor. Depretis minaccia di esporre il Paese a danni gravissimi ed a complicazioni diplomatiche quando il Governo volesse poi sottrarvisi con una condotta energica. Ma allora sarebbe troppo tardi!

Per liberare il Paese dalla disastrosa situazione in cui esso sarebbe stato posto coll'attuazione del monopolio vagheggiato dall'on. Depretis, si dovrebbe pensare a riscattare nuovamente con ingenti sacrifizi le ferrovie cedute così leggermente alla consorteria finanziaria!

Tale è la prospettiva dell'avvenire che la politica ferroviaria dell'on. Depretis prepara all'Italia!

Noi facciamo voti acciò la stampa indipendente e patriottica si renda ben esatta delle insidie che cela il movimento di trasformazione dei partiti politici, iniziato dai fautori del più pericoloso monopolio che si possa immaginare a danno del Paese.

Se è nell'ordine delle cose che col progresso sociale e politico del Paese anche i partiti politici, che esso comprende, tendano a modificare il loro indirizzo, non è cosa naturale lo scorgere tutta la Destra a darsi in mano nelle braccia [illegible]

Non abbiamo creduto bene esaminare in questo scritto quale possa essere la causa di simile dedizione, e l'abbiamo trovata nel precedente che si è la Destra che incominciò nel 1874 a presentare alla Camera un progetto di legge per riordinare le ferrovie nazionali sulla base di un enorme monopolio.

Si ha quindi fondato argomento per credere che il trasformismo vagheggiato dall'on. Depretis ha per movente principale il trionfo della sua disastrosa politica ferroviaria.

Al senno, al patriottismo ed all'energia di carattere del Parlamento spetta ora di fare in modo di evitare all'Italia i gravissimi danni che da tale trionfo possono derivarle.

Alla stampa indipendente e patriottica il dovere di dare l'allarme!

C. Martello.

Una volta per tutte.

La *Gazzetta del Popolo* è affetta da una gravissima malattia: essa è frenetica.

Dopo che un Tribunale le ha fatto il torto inaudito di condannarla per offesa all'onore ed alla riputazione d'un cittadino, essa non è più padrona di se stessa, e rivela il suo stato patologico ascendo di quando in quando in infogli atrabiliari.

Il pubblico, che contempla lo suo violenze, sa benissimo che cosa pensarne. Esso ci vendica co' suoi commenti, e ci dispensa dal farne.

***

Sarà bene, tuttavia, che facciamo, una volta tanto, una dichiarazione.

Nell'assumere la responsabilità della compilazione della *Gazzetta Piemontese*, il redattore-capo diceva:

« Non cercheremo la polemica, ma non rifuggiremo da essa ogniqualvolta sarà possibile farla con urbanità e sul terreno delle questioni. La rifiuteremo sdegnosi ogniqualvolta essa minacciará di essere incivile e di farsi sul terreno di non necessarie personalità. »

In base a questa regola di condotta, che ci siamo prefissa, e dalla quale non siamo disposti a deviare per qualsiasi provocazione, abbiamo tentato di applicar polemica colla *Gazzetta del Popolo* sul terreno delle questioni, della politica, in cui si può essere dissenzienti, pur mantenendo il reciproco rispetto.

Abbiamo dovuto persuaderci che era impossibile far cosa la polemica urbana ed impersonale. I signori di via Sant'Agostino non hanno tanto impero su se stessi da far tacere i loro sentimenti personali per restare nel campo delle idee. Ora, siccome i sentimenti personali non *un interesse del pubblico* (ed un giornale che si rispetti non dovrebbe occuparsi d'altro) noi abbiamo rinunciato a discutere colla *Gazzetta del Popolo*.

Nel suo vocabolario noi non vogliamo leggere, perchè non vogliamo contribuire a dare al pubblico un così miserando saggio dell'educazione della stampa.

Piemontesismo.

DALLA *TRIBUNA*.

« Che una volta ci fossero il tratto nome o più la brutta non è vero. Il tempo galantuomo li ha solennemente smentito.

« Ma se anche fossero stati è ben poco patriottico il ridestarli. Nessuna cagion vera legittima l'accusa.

« Possiamo appena comprendere che concorrenza di occasioni e di circostanze possano dar pretesto a una simile osservazione per chi guardi superficialmente le cose.

« È vero: la deputazione piemontese che contò sempre fra le più liberali, che nel 1876 parve la rocca della Sinistra, oggi in grande maggioranza pare si confonda colla Destra e col trasformisti; — è vero, da quelle Alpi è venuto in altri giorni un soffio di vita e di progresso che fu onore del Piemonte e fu salvezza delle nostre istituzioni; ed oggi invece, mentre uomini veramente liberali e altamente rispettati chiamano a raccolta i *coerenti*, i deputati del Piemonte pare che si astengano paurosi dalla riunione di Napoli e dalle adunanze della vera Sinistra.

« Ma la cagione di tutto ciò non va cercata nel desiderio o nell'aspirazione della deputazione piemontese di prosperare e di prosperare. Par troppo la cagione di questo stato di cose è ben altra: la deputazione piemontese è in preda ad una specie di apatia, ad una delusione profonda. Solo per inerzia essa non si è ancor mossa, nè scossa; solo per incoraggiamento sta quieta e si lascia supporre ministeriale a chi non ne studi bene l'indole e la costituzione.

« Può darsi che di questo stato di cose il Depretis e qualche suo amico che si danno per autorevoli portavoce della deputazione piemontese si illudano di trar profitto e cerchino di arrestare i colleghi; ma noi non possiamo credere che duri questo equivoco e che vi si prestino tante nuove giovani intelligenti e liberali reclute della deputazione piemontese.

« La *Capitale*, che ha voluto sollevare l'accusa ingiusta e inopportuna, parla di promesse ferrovie che avviciniino Venezia e che portino addirittura il Gottardo a Torino; parla di Esposizione internazionale e di altre fandonie simili.

« Ma la *Capitale*, per suffragare la propria tesi, non inventi, e ricordi che invece pel Piemonte, nonchè le preferenze del Ministero, stanno l'abbandono e la trascuranza più completi.

« Riguardo alle ferrovie ricordi ancora la recente risposta sconcludente del ministro Genala, che negò in bella forma, ma perentoriamente, perfino ciò che al Piemonte è dovuto; e riguardo a tutto lo altre cose non dimentichi, per amor del cielo! la storia recente, dolorosa storia lavori pel povero Piemonte.

« Oh! se la deputazione piemontese rimane fedele al Ministero, davvero non lo fa per interesse; si direbbe che ha la fedeltà del cane che lecca la mano che lo batte.

« Ma fin quando durerà? »

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Asti, 6. — (Guglielmo Ventrica) — *Prescrizione ai lettori del corrispondente — La nuova Società del gas — Suicidio all'Albergo Reale — Istituzione del tiro a segno.* — Cinque soldi fa un Guglielmo Ventrica scrisse una [illegible] di questa città, che pochi astigiani leggono od hanno letto, perchè è scritta in latino e tratta di avvenimenti passati. Rinascerà un nuovo Guglielmo Ventrica a farsi leggere un po' più, scrivendo in italiano, e intrattenendo i lettori di fatti e di uomini presenti? L'amor proprio mi fa sperare di sì, ed ecco perchè vi chiedo un po' di posto nella *Gazzetta* per discorrere di quanto si dice, si scrive e si fa in questa città e circondario, che meriti la pena d'occuparsene.

Per quest'oggi vi debbo parlare di tre novità.

Abbiamo anzitutto una nuova specie di gas che illumina assai meno del precedente. È vero che la nuova Società appaltatrice lo dà quasi a metà prezzo della Società precedente, ma chi deve lavorare e specialmente chi deve leggere o scrivere con questo genere d'illuminazione, lo fa mare volte senza mandare mille benedizioni a chi escogitò così male nel servire il pubblico. Speriamo che la Società provveda presto; in fin dei conti si tratta anche del suo interesse. In caso contrario il Municipio dovrebbe chiamarla al dovere.

Una seconda novità, [illegible] più triste, è un suicidio nell'albergo principale di questa città. Un commesso viaggiatore d'una fabbrica di carta di Lugo di Vicenza, dopo aver girato lungo la giornata di ieri pei vari negozi di cartoleria di questa città offrendo le merci della sua Casa, si ritirò all'*Albergo Reale*, ove aveva preso alloggio, e mentre pranzava in compagnia di altri, pretestando un po' di malessere, si ritirò nella sua camera. Un fattorino dell'albergo poco dopo entrò in quella per domandargli se avesse bisogno di qualche cosa, e lo trovò già morto d'un colpo di rivoltella, il cui sparo non aveva prodotto alcun rumore sensibile. La notizia destò penosa impressione e fece ricordare ai cittadini che pochi anni fa, nel medesimo albergo, si suicidò pure una bella giovane venuta da Ivrea in Asti per effettuare quella disperata risoluzione.

La terza novità è la migliore: *dulcis in fundo*. È giunto il decreto che approva l'istituzione del Tiro a segno in questa città. Dovete sapere che la domanda, corredata di un numero di firme [illegible] superiore al prescritto dalla legge, era stata presentata alle nostre Autorità fin dal termine di agosto; ma l'avv. Badino, allora ff. di sindaco ed ora sindaco, mise in campo tanti e tali dubbi, e poi confuse la pratica con tale lentezza, che Asti, la quale doveva essere prima o fra le prime città ad avere quell'istituzione, si vide preceduta non solo da altre città, ma perfino da piccoli Comuni. Sicchè se ne [illegible] perfino il pacifico *Cittadino*, ed assumendo un coraggio da leone, osò chiedere notizia di quella pratica con linguaggio un po' risentito. È però vero che aspettò a farlo ieri, quando cioè il decreto relativo era già arrivato, sicchè, oltre al dare una notizia inesatta, lascia perfino dubitare che abbia aspettato ad accusare il sindaco quando questi aveva già in pronto la sua giustificazione.

Trofarello. — *Francesco Lavaggi.* — È morto quasi improvvisamente il cav. Francesco Lavaggi, benemerito fondatore e proprietario di questa grandiosa fabbrica di fiammiferi. Era un uomo benefico, un distinto industriale, dotato di ottime qualità di mente e di cuore, e la sua morte venne da tutti rimpianta.

Ai funerali intervennero le primarie autorità, le società di mutuo soccorso, i rappresentanti del Comune circonvicini, i parenti, gli amici, i colleghi del defunto ed i poveri del paese.

Al Cimitero vennero pronunciati vari discorsi.

Magliano d'Alba, 26. — *Strada Magliano-Priocca.* — Ci scrivono:

Siamo da alcuni fonte informati che il ministro dei lavori pubblici nell'accordare proroga al Priocchese sino al 31 ottobre, allora prossimo, per procedere ad nuovo progetto di detta strada, ha dato al signor prefetto di Cuneo anticipata autorizzazione di dar corso all'approvazione del già esattuato appalto trascorso infausto quel termine, il quale peraltro venne dappoi prorogato al 30 novembre, mantenendone però la perentorietà.

Intanto che l'ingegnere Vitali lavora alacremente con scrupolosa osservanza delle discorse istruzioni, sorgono due gravi incidenti:

Un'anticipata opposizione a detto nuovo progetto da quelli stessi che lo promossero e una giudiziale protesta dell'appaltatore dei lavori con minaccia di [illegible] in giudizio e dan Comuni e la Prefettura.

La minaccia di una lite dall'appaltatore è una pillola poco dolce per gli innocenti Comuni.

L'annunciata anticipata opposizione al nuovo progetto equivale ad una esplicita dichiarazione che il medesimo si considera come non avvenuto. Le cose adunque ritornano allo stato in cui erano prima del provvedimento 23 scorso luglio, e la comminatoria inflitta dal ministro ad un ritardo oltre il 30 novembre corrente trova [illegible] piena, libera, ragionevole e legale applicabilità alla specie: in questa l'autorità del ministro verrà, si spera, adoperata con quella stessa energia e fermezza di propositi con cui ha già vivamente respinte altre domande che erano in aperta contraddizione col già emessi provvedimenti e varrà dimostrato agli oppositori, capitanati dal loro potente duce, che i termini fissati nei provvedimenti ministeriali sono opera rispettabile del ministro, il quale, geloso esecutore del delicato suo mandato, non si arresta al cospetto di chicchessia.

OLTRALPI ED OLTREMARE

L'Egitto ed il Mahdi

II.

Chi è il Mahdi - Cosa vuole - La sua apparizione e le sue prime vittorie.

Mohamed-Ahmed, il Mahdi, è nativo della provincia di Dongola. Suo nonno, che si chiamava Tahil, viveva nell'isola di Nait (Argo), che giace ad oriente di El-Ordeh, la capitale del paese di Dongola.

Mohamed-Ahmed è uomo sulla quarantina, è nativo di El-Ordeh, ed è il terzo genito di poveri genitori. Suo padre, Abdullah, era carpentiere.

All'età di sette anni egli entrò alla scuola musulmana ed a dodici anni aveva già terminato lo studio del *Corano*.

Grazie all'aiuto de' suoi fratelli, maestri carpentieri e costruttori di barche, potè proseguire gli studi nei pressi di Kartum sotto due abili maestri, El-Garachi e Abd-El-Aylm, figli dello sceicco El-Tayeb.

Fu allora che, avendo compiuta la sua istruzione, andò ad abitare l'isola d'Aba.

Da quindici anni viveva ad Aba venerato dal Baggara, quando intraprese di farsi credere il Mahdi, cioè l'inviato da Dio per rigenerare l'Islamismo.

Com'è noto, Maometto nel *Corano* annunzia ai Musulmani la venuta d'un nuovo profeta nell'anno 1600 dell'Egira.

Ahmed-Mohamed è un uomo di media statura, di color caffè-latte chiaro, la sua barba è nerissima, e sinacuna delle sue guancie porta tre cicatrici parallele. È magro oltremodo, perchè si sottopone a digiuni rigorosissimi. Prima di entrare in scena abitava una tana sotterranea, dove piangeva — Savonarola dell'islamismo — sopra la corruzione universale.

La fama della sua santità si andò in breve spargendo dappertutto, ed egli divenne ricco, ebbe dei discepoli e sposò molte donne, scelte fra le figlie dei più influenti sceicchi di Baggara (Baggara sono le tribù di proprietari di pecore o cavalli) ed altri notabili.

Per restare entro il numero legale delle mogli (quattro), egli si divorziava dalle altre, e quindi le prendeva di nuovo, secondo la sua fantasia.

Il Madhi per tutto vestiario porta una camicia e calzoni di *damour* (grossa tela di cotone), ha dei sandali ai piedi e sul capo un piccolo turbante.

***

Quale sia lo scopo dell'insurrezione guidata dal Madhi è facile a sapersi. Auzitutto Mohamed-Ahmed vorrebbe liberare la sua patria, il Sudan, dal giogo egiziano, quindi vorrebbe passare in Pa-

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

(30)

I DUE CUGINI

NOVELLA

DI

STANISLAO CARLEVARIS

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata

XVII.

(Seguito).

Per consolar Nando, è vero, che un egregio signore al quale era raccomandato, James Picknic Esqre, si era fatto in quattro per procurargli un divertimento che egli credeva il suo *plus ultra*, massime per un italiano che non può più godere in patria spettacoli simili — si trattava di un piccolo impiccamento.

Non era facile l'accesso ai posti distinti, tanto più che si trattava d'impiccare non un metodo nuovo.

L'esecutore di giustizia di Londra si era fatto fare per la circostanza un abito nero nuovo anch'esso.

James Picknic fu oltremodo sorpreso quando vide Nando accogliere molto freddamente la sua offerta.

— Caro mio, — gli disse il giovane, — non vado a vedere ad impiccare i birbanti del mio paese, ove, del resto, non se ne impiccano più. Per far più presto lasciate che si vadano a far impiccare altrove!

James Picknic restò mortificato, come era rimasto mortificato il *cornac* parigino di Nando che gli aveva proposto di fargli passare un'allegra nottata *avec des cascadeuses*, ma *hors ligne!*

***

Nando invece ripassò la Manica, contentandosi di comprare una mezza dozzina di temperini, un paio di razzi per suo padre ed uno per suo zio, una collezione di furbici e di aghi per sua madre, il tutto guarentito vero inglese.

Per [illegible] proprio acquistò... la convinzione sempre più profonda che il miglior paese è il nostro di quanti illumini il sole di giorno, e la luna di notte quando si degna di farsi vedere.

***

A questo ingo può ridursi il viaggio di piacere di Nando Bricca, che ritornò al focolare paterno con qualche biglietto da mille franchi di meno. Aveva avuto la precauzione di passare per la via di Genova a fare una visita a Montecarlo, ove aveva lasciato alla *roulette* il suo obolo di *merlo* di passaggio. Quel tale che rastrella via i luigi ed i biglietti dei malcapitati ne contò pochi dei suoi nell'attivo della vincita fatta dalla banca nella giornata.

Fra la folla dei giuocatori che si erano volontariamente, o per mancanza di denaro, ritirati dalla battaglia, e muti, sinistrosi, cogli sguardi avidi, cupidi, covavano i mucchietti di monete e di carta, Nando vide una sua conoscenza di Torino. Non aveva avuto con lei che una mediocre relazione nella sua vita di giovanotto — forse le aveva parlato due o tre volte per caso... Bastò perchè ella gli si [illegible]:

— Ah, anche lei qui! Quale piacere!

— Eh! — fe' Nando svincolando con garbatezza la sua mano dalla stretta che la conoscenza di Torino imprimeva alla sua della quale si era impadronito. — Non posso negare veramente di essere qui, ma ci sono e ci starò così poco che non vale la pena di parlarne.

La conoscenza non si sconcertò al tuono glaciale con cui le rispondeva il giovane. Dapprima gli fece la confidenza che ella, Cleopatra Trottolini, della R. Scuola di ballo di Torino, applaudita sui palchi scenici di mezza Italia, si trovava per il quarto d'ora all'asciutto. La *roulette* le aveva portato via i pochi risparmi; aveva dovuto già impegnare le gioie per pagare l'albergo!

La stagione era stata cattiva. L'ex-fiamma del contino Tancredi di San Geranio, colei che gli aveva fatto commettere l'unica *poesia* di vita sua, era venuta a Monte Carlo con uno sbarbatello di primo pelo. Voleva *faire sauter la banque*, poveretta! — invece, lasciatasto anche l'osto, se ne ritornò all'indomani di dove era venuto. Gli succedette un russo che doveva avere nella pelliccia cuciti i titoli di proprietà di diverse provincie del vasto Impero di S. M. l'imperatore Alessandro III. Altra smacco delusione. Il principe russo non era che un nihilista ricercato dalla polizia francese, perchè si era chiesta ed ottenuta la sua estradizione onde mandarlo a pigliare un po' di fresco la Siberia! Fu in tempo a varcare la frontiera italiana, lasciando all'albergo Arianna-Cleopatra e il doppio conto da pagare.

Per finirla, Cleopatra chiese a Nando qualche centinaio di lire per tentare la sorte.

— Ero in vena stamane, — disse. — Facciamo società.

— Grazie dell'offerta! — replicò Nando con una smorfia.

— Allora spero mi imprestarete i denari per tornare a Torino e pagare l'albergo.....

« Chi va al mulino si infarina, » diceva un filosofo antico, al quale certamente non è mancato per questa grande scoperta un busto nel suo paese natio, oltre ad una lapide marmorea sul frontone della casa dove venne alla luce..... *per decreto del Comune* . . . . . .

Il capitolo essendo lungo di troppo, lo tronco con quella riga di discreti puntolini...

XXVIII.

È un Nando nuovo, una trasfigurazione di Nando Bricca che abbiamo ora a far conoscere.

Il viaggio non lo aveva punto guarito; provava sempre quella sensazione ora di vuoto ed ora di peso che lo opprimeva, che lo accasciava. Un soffio di *simoun* del deserto pareva avergli intorpidite le forze come se egli fosse non in riva al Po, ma a Palermo, la patria dei baroni dei fichi d'India — il giorno in cui soffiò più terribile — il *simoun*, si sottointende.

Aveva invano voluto mettere mano a qualche nuovo lavoro propostogli. Ed aveva finito per capire che non era in vena, e smesse il per il.

Ora si dava bel tempo.

Sì — precisamente come il contino di San Geranio ed i suoi amici.

Ormai lo si incontrava anche lui un po' dappertutto. Si sarebbe detto che cercasse di copiarne le abitudini, le poco affettate, perfino il modo di vestire. Un tentativo che voleva soltanto a metà; ci si opponeva il buon gusto innato del giovane e ci si opponeva il suo fisico. Quello che era ridicolo in un altro egli sapeva metterselo addosso in modo che gli altri parevano una sua caricatura.

Era così l'incubo del contino, del bel Fernando, dal barone di Colle Verde. Nando aveva abbordato il primo sotto i portici, e a bruciapelo lo aveva, sorridendo, rimproverato per non aver accettato l'invito fattogli.

— Io non ho mai avuto inviti! — biascicò il contino. — Si sarà perduto.

— Che peccato! Ma se lei, contino mio, ha conservata una copia della poesia che mi aveva promesso, se ne ricorda? ed alla quale tengo infinitamente, me la favorirà. La faremo anche riprodurre, se crede, dal *Fischietto!*

— Lei dice questo per canzonarmi! — fe' il contino rosso come il fondo su cui dalle crociate in qua posavano i tre merli di San Geranio.

— La si figuri! Io non faccio versi. Io faccio ferrovie, quando capita; se ne desidera una, conti sul mio zelo a servirla..... Poi la pigli un po' come vuole! — soggiunse Nando cambiando tuono, perchè gli era parso che il contino ed i suoi amici avessero un contegno anzichenò provocante.

Fu sul barone di Colle Verde che si scatenò la bufera.

— Il mio amico di San Geranio... — ebbe l'imprudenza di interrompere.

Nando lo squadrò ben bene e scattò:

— Ehi! dico, non c'entra lei adesso, a fare il ficcanaso? O che il suo amico di San Geranio gli ha forse passata procura generale?

— Signore! Lei mi darà soddisfazione di queste parole! — fece furibondo il barone di Colle Verde.

— A piedi, a cavallo e a tutte le armi, il canzone-*receiver* compreso, bello mio, e quando le accomodi. Il mio indirizzo deve saperlo!

E voltò le spalle alla triade, e allontanossi fischiando un'ariotta fra i denti.

***

L'uomo più felice di Torino visse in cotesti giorni nei panni del contino di San Geranio. Egli era, come era naturale, uno dei padrini del barone di Colle Verde — poichè trattavasi d'un *affare d'onore*, e in conseguenza non [illegible] un terreno era inevitabile.

Nando aveva subito messo a disposizione del contino e del Trabiccoli, che si presentarono lo stesso giorno vestiti in tutta etichetta al suo elegante quartierino di scapolo due suoi amici ufficiali.

Poichè Nando, colla scusa di uno studio per potervi lavorare e ricevere più tranquillamente, s'era affittato due camere nei paraggi di Piazza d'Armi.

I lavori a cui aveva [illegible] mano, aveva detto alla mamma, richiederebbero che talvolta egli non rincasasse, per essere più di buon'ora all'opera.

Il lavoro era *in mente dei* per il quarto d'ora, e il quartierino presentava ben altro aspetto che non la camera dove la signora Giovanna aveva per tanti anni curato a che nulla [illegible] al figliuolo. Ne era anzi l'antitesi, e se qualche oggetto femminile si rinveniva qua e là sparpagliato sui mobili, ciò è forse perchè nel lavoro che l'ingegnere aveva intrapreso entrava per molto la collaborazione di madamigella Cleopatra.....

(Continua).

lestina per impadronirsi della Mecca e di Medina, onde poterai far proclamare califfo in luogo del sultano ed avere a sua posta l'alta sovranità religiosa su tutti i musulmani dell'universo.

Il titolo di Califfo del Sultano data *de facto* soltanto dal 22 dicembre 1517, nel qual giorno l'esercito di Selim I entrò trionfante a Cairo e detronizzò l'ultimo califfo egiziano, e *de jure* dal 4 dicembre dello stesso anno in cui Selim I dirigeva al gran visir un *Hati Scherif* (autografo imperiale) col quale dichiarava « che egli assumeva col potere i passi e l'esercito del califfo contemporaneamente al suo titolo, e che quindi i credenti nella *Chutba* (preghiera per il capo dei Moslims) volessero pronunciare il suo nome. »

Sino allora in tutte le moschee del mondo islamico, e persino a Costantinopoli ed Adrianopoli, si pregava per il califfo egiziano e si citava il suo nome.

Il vero titolo dell'imperatore turco sino a Selim era in turco: Padischah (re-padre), in arabo: Sultan (dominatore), ed in persiano: Schahin-schah (re dei re).

Selim I scriveva inoltre ai califfi egiziani:

« L'amicizia ed il favore del califfo porterà benedizione e vittoria alla casa d'Osman, i cui principi hanno sempre anelato a rendere al rappresentante del Profeta gli onori che gli sono dovuti. »

Perciò il sultano durò non poca fatica a che il gran sceriffo e gli ulema di Mecca e di Medina gli riconoscessero il titolo di califfo, poichè alcuni interpreti del Corano dichiararono che il califfo doveva essere non solo il dominatore di Mecca e Medina, ma anche un vero figlio d'Ismaele, ossia un arabo.

Però quando Selim mandò una ambasceria con splendidi doni agli ulema di Mecca e Medina, ogni dubbio disparve, ed il sultano turco fu riconosciuto per califfo.

Il celebre commentatore del *Sunnah*, lo sceicco Abdallah, sostenendo — è vero — nella sua opera *Bahr-Ey-Nur* (Mare di luce), che il califfo doveva risiedere o a Medina o a Damasco, e due celebri esegeti del *Sunnah* confermavano tale criterio; ma più tardi altri commentatori non meno celebri dichiararono essere sufficiente che il califfo venisse una volta in vita sua a Medina o vi mandasse un suo rappresentante.

In ogni caso il califfato è condizionato al possesso delle due città sante, Mecca e Medina, e non come erroneamente si crede alla provenienza dal profeta Maometto o dalla Casa di Osman.

Il Mahdi potrebbe quindi diventare califfo il giorno che egli — come ne ha l'intenzione — si impadronisse di quelle due città.

***

Il Mahdi — parola che altro non significa che *salvatore* — fece la sua apparizione alla data fatale che la profezia aveva annunziata; il primo anno cioè del quattordicesimo secolo dell'Era musulmana.

A quella data dunque — che corrisponde alla fine di maggio del 1881 — cominciò a scrivere ai suoi fratelli *fakis* (capi religiosi), nascondo che egli era il profeta promesso da Maometto, e che aveva la missione divina di riformare l'Islamismo, di stabilire l'eguaglianza universale, una legge ed una religione universale, ed una comunità di beni, e chi non credeva a lui, doveva essere distrutto, fosse esso cristiano, maomettano o pagano.

Nello stesso tempo, con una notevole abilità, seppe adunare intorno a sè tutte le tribù del Sudan abitualmente discordi, le elettrizzò colla sua parola, e promettendo loro la liberazione dal giogo egiziano, le invitò a raccogliersi in armi per combattere l'odiato nemico.

Fra gli altri, egli scrisse a Mahomet Saleh, un *fahi* di Dougola, molto detto e influente, invitandolo a raccogliere tutti i suoi fautori ed amici, e di raggiungerlo ad Aba.

Questo sceicco, invece di seguire tale invito, informò il Governo, dichiarando che quell'uomo doveva essere pazzo.

Questa notizia, insieme a quelle altre pervenute da altre parti, annunziavano che 500 uomini comandati da Abu-Saud erano stati sconfitti presso l'isola di Aba, allarmarono Raouf-pascià, ed il risultato fu la spedizione del 9 agosto 1881.

***

Il *mushir* del Kordofan pose in armi dei grossi battaglioni e corse sulle traccie del Mahdi, che sperava di raggiungere presso Duem. Disgraziatamente quando le truppe egiziane giunsero in vista di questo paese, il Mahdi, colle sue orde numerose, lo aveva già abbandonato ed erasi ritirato sulle montagne di Tokelo per cui questa colonna si vide costretta a ritornare sui suoi passi senza aver fatto nulla.

D'altra parte il *mushir* di Fascoda (città posta sul Nilo bianco), Raschid-bey, un circasso, con 400 uomini di truppe regolari ed altrettanti negri della tribù di Schilluk, raggiunse il Mahdi, al principio di dicembre del 1881, nelle vicinanze di Djebehi-Dehir. Ne seguì un combattimento in cui la cavalleria del Mahdi, composta di arabi della tribù di Baggara, ruppe i quadrati egiziani. Pochi furono i superstiti che poterono fuggire e raggiungere la città di Fascoda, e molte le armi e le munizioni che rimasero preda del Mahdi.

Vista fallita la spedizione di Raschid-bey, Raouf-pascià radunò alcune migliaia d'uomini per opporsi alla marcia del Mahdi su Fascoda, ma nel febbraio del 1882 venne chiamato al Cairo e lo diresse da lui preparato non servirono a nulla.

L'allargarsi dell'insurrezione nel Sudan divenne, per il Ministero egiziano, sorgente di gravissime preoccupazioni, per cui venne deciso l'invio di Abd-el-Kader, ex-governatore di Cairo, a Cartum con pieni poteri. E sotto gli ordini di Giegler-pascià vennero spediti nel Kordofan 1500 uomini di truppe regolari e 2000 beduini, coll'incarico di proteggere il Nilo bianco.

Mentre il Governo del Cairo prendeva tali disposizioni, il Mahdi aveva sollevato tutto il paese posto lungo il Nilo azzurro, ed occupata la città di Sennar coi suoi cavalieri Baggara che vi scacciarono gli Egiziani, i quali però rimasero padroni della caserma in cui eransi rifugiati.

La notizia dell'occupazione di Sennar produsse a Cartum un panico indescrivibile, poichè tutti capivano che la capitale del Sudan poteva da un giorno all'altro cadere nelle mani del falso profeta.

Il governatore Abd-el-Kader, sperando di poter vincere ultimenti che colle armi — pur provvedendo alla difesa della città, — consultò gli ulemi onde avere la loro opinione sull'ortodossia del falso profeta.

Gli ulemi provarono, colla scorta del Corano che il Mahdi di cui parlò il Profeta verrebbe dall'Oriente. Ora Mohamed-Ahmed, come è chiamato il Mahdi, veniva dall'Occidente.

Tre mila copie del verdetto furono distribuite fra i governatori delle provincie, ma il popolo credette questo fosse solo un inganno del Governo, e che gli ulemi non avessero deciso così.

Mentre stava aspettando il risultato che il verdetto degli ulemi avrebbe prodotto nella popolazione, Abd-el-Kader spedì 270 uomini in soccorso della guarnigione di Sennar, la quale fu salva grazie all'intrepidezza del comandante la spedizione che obbligò le orde del Mahdi a ritirarsi.

Altri combattimenti ebbero luogo nell'estate del 1882. Nel maggio una colonna di insorti, guidati dal sceriffo Mohamed-Taha, che fungeva da *vizir* (ministro) del Mahdi, batterono e distrussero presso Abu Harras, paese fra Cartum e Sennar, una colonna di soldati egiziani guidata da Jusuf-pascià. Lo stesso ordì di Mohamed-Taha poco tempo dopo sorprendevano una colonna di 400 cavalieri egiziani, la battevano ed uccidevano gli ufficiali che la guidavano.

Un'altra colonna d'insorti, quella che più si avvicinò a Cartum, guidata dal sceicco Anad-el-Kerim e composta di circa 2000 uomini, venne sconfitta presso il villaggio di Mohamed Aschra sul Nilo azzurro. Il sceicco cadde nelle mani degli Egiziani che lo decapitarono e ne esposero la testa, conficcata in un palo, sul mercato di Cartum.

Più tardi poi, l'8 settembre, il falso profeta tentò di prendere d'assalto la città di El-Obeid, capitale del Kordofan, alla testa di un esercito di 200,000 uomini armati di lancie e tutti fiduciosi nei miracoli del loro profeta. L'assalto fu respinto vigorosamente dai fucili e dai cannoni dei difensori, che fecero fuori di combattimento, dicesi, un 60,000 ribelli. I superstiti, sfiduciati, si sbandarono in gran parte ed in principio di novembre il Mahdi non aveva più attorno a sè che 25 o 30,000 fedeli.

E così ebbe termine, l'anno scorso, la campagna del Mahdi. Sconfitti ai par di lui, gli Egiziani, che aspettavano l'arrivo di 12,000 uomini di rinforzo, se ne stettero sulla difensiva fino alla primavera di quest'anno. Della campagna finita colla disfatta di Hicks-pascià tratteremo domani.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Sabato, 8 dicembre.

★ ***Gazzetta Letteraria***. — Il numero 49, dell'8 dicembre 1883, contiene le seguenti materie:

La facciata di Santa Maria del Fiore — G. Gabarelli.

La légende des siècles, di Victor Hugo. Tomo quinto ed ultimo — (*Cont.*) — G. C. Molineri.

La cantoria Maria di G. Rovetta — Giulio De-Angelis.

Sul Milione *Polo* — Gioconda G. D. G.

Su Pietro Abelardo — A. Neri.

Bibliografia: *Senso* di Camillo Boito. — *Chi è dessa?* di A. Valvedra. — *Appunti e profili* di Vittorio Lanza.

★ **Reale Accademia di medicina di Torino.** — *Seduta del 2 dicembre 1883.* — Presidenza *Seymond*. — Il presidente partecipa all'Accademia lo stato aggravato di malattia in cui si trova il dott. cav. Ambiveri, facendo voti per un pronto suo miglioramento e pregando il socio Olivetti a voler tenere l'Accademia informata dello stato sanitario dell'illustre suo socio.

Il socio Novaro presenta un uomo di 72 anni da lui operato il 25 luglio c. a. di asportazione totale della laringe per carcinoma. Questo suo operato, che trovasi ora in istato soddisfacentissimo di salute, non solo degli intimi benissimo sviluppi e liquidi, ma, benchè privo di laringe, parla in modo abbastanza chiaro senza bisogno di laringe artificiale.

Il dott. Bono presenta un'ammalata a cui ristorò, con innesto cutaneo presa dal braccio, la palpebra inferiore sinistra distrutta da lupus, con esito pienamente felice. Dimostra in fatto con metodo nuovo ed il bendaggio si tenuto in sito la tela al nono giorno.

L'Accademia delibera sul lavoro pubblicato nel suo giornale.

Il segretario *L. Pagliani*.

★ **Conferenze, letture.** — Annunziamo:

× *Conferenze pubbliche.* — Via Maria Vittoria, n. 37, in locale della corte, 1° piano.

Il signor B. Bracchetti darà le seguenti conferenze:

Domani, 9 dicembre, alle ore 3 pom.: *San Paolo e gli Martiri*.

Nella stessa sera, alle ore 8: *Leone XII* - Annibale della Genga.

Giovedì, 13 corrente, alle ore 8 pom.: *La vendetta ed i fatti molti degli uomini*.

Ingresso libero.

★ **A beneficio della Società « La Novella ».** — Gli allievi della signora Carolina Malfatti daranno domani sera al teatro d'Angennes una rappresentazione a beneficio della Società di mutuo soccorso *La Novella*.

Si reciterà: *Misteri d'amore*, di E. Dominici, e *I due sordi*.

Dopo la prima commedia l'allieva Elvira Mestra declamerà la poesia di A. Fusinato: *Le due madri*.

Negli intermezzi il corpo di musica sociale diretto dal maestro Vanni, eseguirà scelti pezzi di musica.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi alla sede della *Novella*, via Basilica, n. 1.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Stasera beneficiata della gentile signorina Vittorina Strucca coll'ultima rappresentazione della *Traviata*.

La serratante canterà l'*Aria dei gioielli* nel *Faust*.

Dopo l'opera il ballo *Brahma*.

Alla signorina Strucca fiori ed applausi.

★ **Teatro Balbo.** — Serata *fiorita* ed allettante quella dell'artista De Chiara.

Si rappresentò l'operetta *Armi ed amori*, di Varney, nella quale il serratante, *Don Pasqua-a-a-a-a-ale*, fece smascellar dalle risa.

Alla fine del 2° atto tre servi di scena regalano al De Chiara fiori, ceste piene di bottiglie ed altri doni.

Il pubblico volle il *bis* del finale per rivedere De Chiara, i suoi compagni e... le bottiglie.

Stasera la nuova operetta comica in 3 atti (libretto di L. Marone): *Donna Inès*, del M° Luigi Ricci (figlio), scritta appositamente per la Compagnia Tomba.

Auguri!

★ **« I Norbonnerie La-Tour » a Parma.** — Ci scrivono da Parma in data 7:

Al politeama Reinach, per benefici in dell'attore cav. Cesare Vitaliani venne rappresentata stasera dalla Compagnia Boucardi, Marchetti e Parrini il dramma d'Ulilea e Fupiana: *I Norbonnerie La-Tour*. Fu messo in scena con molta proprietà ed eseguito con impegno da parte di tutti, ma ciò non ostante l'esito è stato negativo.

Calata la tela all'ultimo atto, l'attore, che era numerosissimo e scelto, fu ritirato.

CRONACA CITTADINA

Sabato, 8 dicembre.

Giunta municipale di Torino. — *Sunto di deliberazioni prese in adunanza del 4 dicembre* 1883:

Concretò la proposta da rassegnarsi al Consiglio comunale per la conservazione del Castello medioevale eretto nel Parco del Valentino per l'Esposizione generale italiana 1884.

In correlazione a precedente sua deliberazione colla quale stabilì la tariffa delle prestazioni d'opera dei facchini e commissionieri pubblici, mandò proporre al Consiglio comunale l'approvazione di apposito Regolamento.

Approvò il riparto, fra varie Opere pie della città, del vino raccolto sul Mercato dal mese di maggio al dicembre 1883 e proveniente dai canoni delle vendite.

Prorogò al 31 gennaio 1884 il termine concesso all'ingegnere Fell per la presentazione di un progetto di ferrovia tra Oulx e Briançon pel Monginevro.

Deliberò di portare il numero dei professori componenti la musica municipale di 56 a 61 in occasione dell'Esposizione nazionale 1884.

Autorizzò l'illuminazione di pompa laeri una per cadauna d'incendi e la provvista di quattro altre di nuovo modello.

Approvò il capitolato e mandò pubblicarsi l'asta per l'appalto della ricostruzione della tettoia a ponente sulla piazza Emanuele Filiberto ad uso mercato.

Autorizzò la spesa con ruota:

per provvista di placche da collocarsi negli angoli delle vie per segnare le località ove sono stabilite bocche d'acqua per estinzione d'incendi;

per la stampa della statistica sulle Opere pie di questa città;

per la ricostruzione di volticcie davanti i portici del Teatro Regio.

Trattò inoltre di 17 altri oggetti.

✻ **Esposizione generale italiana in Torino 1884.** — Il Comitato esecutivo invita nuovamente gli azionisti che non hanno peranco effettuato il totale versamento delle somme da essi sottoscritte, a voler regolarizzare il loro conto presso la cassa del Comitato.

Un ulteriore ritardo riescirebbe loro di pregiudizio, giacchè non potrebbero per ciò ivi avere prima dell'apertura dell'Esposizione il loro biglietto d'ingresso.

Le lunghe e molteplici operazioni per il rilascio dei detti biglietti rendo necessaria la sollecita e definitiva liquidazione delle singole partite dei signori sottoscrittori.

Inoltre gli azionisti che non soddisferanno il loro impegno, si vedranno esposti alle conseguenze dell'art. 5 del regolamento per gli azionisti ed oblatori, il quale prescrive che se un azionista manca all'obbligo di qualche rata, perde ogni diritto al rimborso delle somme già versate ed autorizza il Comitato a promuovere l'azione giudiziale verso i morosi.

Il Comitato.

✻ **Una bandiera operaia.** — In questi due ultimi giorni venne esposta nel negozio del signor Pagani, angolo via Garibaldi e via Mercanti, la nuova bandiera della Società di mutuo soccorso di Verua-Savoia, la quale desta l'ammirazione di tutti.

Il nuovo stendardo è di velluto cremisi tutto trapunto in oro; ha un bellissimo stellone d'argento coll'asta e dei fregi elegantissimi. Porta in mezzo il ritratto della Società e sull'asta un nastro blu su cui è stampata a lettere d'oro la data della fondazione della Società: 1° luglio 1881.

Encomiche di tutto questo fine ed elegante lavoro è la signorina Anna Piovano, nostra concittadina, a cui vanno tributati sinceri elogi.

La Società operaia di Verua-Savoia, sorta appena il 1° luglio 1881, conta già 200 soci effettivi e 60 onorari, fra cui le principali notabilità del comune e del mandamento di Rivarolo: ha un magazzino di previdenza ed un fondo di cassa di lire 2500 circa.

✻ **Rubrica degli onesti.** — Una gentile signora amatrice l'altra sera in una vettura da nolo, mentre si faceva condurre a casa dal teatro Carignano, il portafogli con una discreta somma.

Recatasi l'indomani dalla concessionaria della vettura (distinta col n. 358), signora Barberis Teresa, si ebbe consegnato la restituzione del portafogli.

✻ **Concorsi, impieghi.** — Presso la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo è aperto un concorso per tre posti di telegrafisti. Rivolgersi le domande alla Direzione.

✻ **Abbellimenti.** — Negozianti, albergatori e proprietari di case fanno a gara nel ripulire, nell'abbellire, nel rimodernare i loro stabili.

Di questi ne abbiamo già accennati parecchi; ora dobbiamo a titolo di lode e d'incoraggiamento citarne degli altri.

Il proprietario dell'*Albergo del Pozzo*, in via Bogino, ha rimesso a nuovo tutti i locali, aperto un altro ingresso e dello spazioso sale a pian terreno.

Il *Caffè Fiorio* venne rimodernato esternamente ed internamente.

Il noto confettiere Stratta, sotto i portici di piazza S. Carlo, ha messo in una bacheca elegantissima tutta nera filettata in oro.

Il deposito di strumenti musicali della rinomata fabbrica Pelitti di Milano, tenuto sotto i portici di piazza Carlo Felice dall'egregio M° cav. Simonetti, ha cambiato *fisionomia*. Tutte le vetrine vennero rifatte, ed ora qual piccolo arsenale di... strumenti musicali è divenuto elegante.

Continueremo le nostre visite, e man mano che troveremo lavori nuovi, ci faremo un dovere di segnalarli al pubblico.

✻ **Una visita di studenti ai Magazzini generali.** — Riceviamo e pubblichiamo:

« I sottoscritti porgono vivi ringraziamenti all'egregio signor cav. Bognier, direttore dei Magazzini generali di Torino, per averci cortesemente accolti nella nostra visita ai detti Magazzini non solo, ma per averci accompagnati dandoci tutti quegli schiarimenti che ci potevano essere utili nei nostri studi, sia riguardo alle merci che al modo di funzionare di detto stabilimento ed all'utilità dei *Warrants*.

« Contemporaneamente porgiamo i nostri ringraziamenti al signor Falco, rappresentante la casa Ulrich Domenico, di Torino, per la sua squisita cortesia nel farci visitare minutamente i Magazzini della Casa da lui rappresentata.

« *Gli studenti del 4° corso Sezioni unite di commercio-ragioneria ed industriale.* »

✻ **Ospedaletto infantile.** — Nel numero delle benemerite Società protettrici dell'Ospedaletto va oggi segnalata l'Associazione generale degli operai, che con generosità ammirevole ha voluto essere iscritta fra i *soci perpetui* ed ha inoltre elargito venti azioni annue per concorrere all'incremento dell'opera pietosa.

✻ **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Circolo Monarchico Liberale Universitario.* — Il Comitato centrale per il pellegrinaggio nazionale alla tomba di Re Vittorio Emanuele II, in seguito a domanda fattagli dal Comitato del Circolo Monarchico Liberale Universitario, ha concesso in via eccezionale che le sottoscrizioni presso il detto Circolo restino aperte fino al giorno 10 del corrente mese.

Si avvisano pertanto i soci del Circolo che intendono di partecipare al pellegrinaggio che le iscrizioni si raccoglieranno, a cominciare da oggi 5, in tutti i giorni dalle ore 8 alle 9 pom. e dalle 8 alle 10 di sera, alla sede del Circolo (piazza Vittorio Emanuele, n. 7).

Si avvertono inoltre che essi potranno godere del ribasso del 75 0/0 sulle ferrovie.

✻ **Miracolo ai passanti.** — Due *ritirati dell'artico* la scorsa notte, verso l'una ed un quarto, sotto i portici di Po, in vicinanza del *Caffè Parigi*, arrestarono certo T. Giuseppe, d'anni 60, contadino, dimorante a Giaglito, il quale, essendo completamente ubbriaco, malmenava i passanti maneggiandoli con un fascetto.

Alla svolta di P. S. di Po dove venne condotto, egli addusse a sua discolpa che poco prima era stato derubato di un portafogli contenente lire 900; però siccome raccontò la cosa in differenti modi ai *ritirati* di servizio ed all'ufficio suddetto, variando in quantità del denaro, così si ritenne molto esagerato.

La Questura fa indagini per istabilire la verità.

✻ **Contravventore all'ammonizione.** — Ieri mattina, poco dopo le 10, un agente della sezione Monc nisio arrestò in via Santa Chiara certo G. Giuseppe, d'anni 22, gran ritorno dimorante, ricevuto siccome contravventore all'ammonizione e responsabile di appropriazione indebita.

✻ **A tempo!** — In via Accia, n. 20, piano ultimo, per sospetto avuto, qualcuno ieri mattina, verso le 9 1/2, s'introdusse nell'abitazione di certo A. Matteo e lo trovò addormentato nel letto con quattro braciere di carboni accesi ai lati e un rasoio in mano.

Il poveretto essendo ancora in grado di poter farsi capire, venne, coll'aiuto d'altri, condotto all'ufficio di P. S. per gli opportuni provvedimenti.

✻ **Vi lasciò le scarpe.** — Ieri, verso le 6 3/4 pom., una sconosciuta penetrava nell'abitazione di certo Barra Giovanni, sita nella borgata Madonna del Pilone, casa Rossi, piano 1°, ed ivi, accesa un lume, si pose a rovistare per far bottino.

La moglie del Barra, che si trovava nella camera sottostante, si accorse della sconosciuta e diede l'allarme; il ladro allora fuggì senza nulla asportare.

Nella fretta abbandonò sul luogo le scarpe che probabilmente si era tolte per non farsi sentire.

✻ **Borseggio alla Stazione.** — Stamane, alle 5 3/4 ant., allo scalo di Porta Nuova, fatto partenza, mentre certa Dora Giacomo, di anni 32, da Bi (Novara), attendeva il convoglio di Milano, venne da un ignoto a destra borsaiuolo alleggerita del portamonete contenente lire 50 in monete d'oro.

✻ **Contravvenzioni:** 5.

✻ **Arrestati:** 3 per disordini ed ubbriachezza.

La Borsa.

Torino, 7 dicembre.

Corsi ufficiali della chiusura della Borsa di Parigi di sabato 1° corrente:

3 0/0 ammortizzabile		78 50
3 0/0 francese vecchio		77 47
4 1/2 0/0 francese		106 10
5 0/0 italiano	91 20	91 30
Rente di 15 giorni	— 50	

La chiusura ufficiale non è ancora arrivata, ma dai dispacci particolari sappiamo che il 4 1/2 0/0 francese chiuse a 106 12 1/2 e l'italiano a 91 37 1/2.

Quindi a tutt'oggi la Rendita francese perde sul corso di chiusura di sabato scorso 37 1/2 centesimi, mentre per contro l'italiano ne guadagna 7 1/2.

La Borsa francese fu debole tutta la settimana, e non poteva essere altrimenti sotto l'incubo della vertenza tonkinese, di cui si spera ogni giorno di vedere lo scioglimento, il quale per contro non viene mai. Da sabbe le parti la diplomazia mette in campo i suoi soliti artifizi onde lanciar tempo alla forza materiale di giungere a qualche risultato ma finora il giuoco non è riuscito. Oggi a Parigi vi doveva essere discussione alla Camera sui crediti richiesti per l'invio di nuove truppe, ma il Ministero chiese fosse rimandata a lunedì nella speranza di ricevere nel frattempo la notizia di qualche decisivo vantaggio riportato dalle armi francesi. Vedremo se avrà questa fortuna.

La nostra Rendita ebbe per contro, durante tutta la settimana, gli onori della Borsa francese. Rimasta saldo scorso a 91 20 per fine novembre, il giorno di lunedì, 3 dicembre, giorno della sua liquidazione, chiudeva a 91 30 per il 15 dicembre. Il riporto per il mezzo mese aveva variato da 0 a 1/2 centesimi, in media cent. 10 1/2.

Il sostegno della nostra Rendita viene naturalmente dallo attrattivo del saggio semestrale di fr. 2 37 netti d'imposta di ricchezza mobile che si stacca il 1° gennaio.

V'è sempre ad ogni scadenza una speculazione che opera al rialzo nella speranza di guadagnare o tutto o parte almeno del saggio, e riteniamo che il sostegno di questi giorni viene dagli stessi fatti da questa speculazione per impedire che Pitt faccia seguire la Rendita francese nel loro movimento di ribasso. Il risultato ottenuto è abbastanza soddisfacente sulla tenuta del riporto mostra per troppo che anche su questo valore vi è uno scoperto il quale, se occorre qualunque ricordo, può di avvenire la sua posizione, mira di sperare che a voglia stasera vi possa essere sensibile reazione. Non sappiamo poi se la base di questa speranza stia la probabilità della guerra franco-cinese, o, fatto meglio ancora quello di un cambiamento di Ministero in Italia. Entrambe queste cose sono possibili, e certo le Borse ne risentirebbero grave danno.

I ribassisti potrebbero anche essere delusi nelle loro aspettative, ma è certo che se anche una sola delle due probabilità di ribasso si realizzasse, essi potrebbero sperare un maggior beneficio di quello che risulterebbe ai rialzisti se la bilancia fosse in loro favore.

Alla nostra Borsa gli affari in Rendita furono abbastanza animati durante tutta la settimana. Rimasta sabato scorso a 91 07 1/2, 91 02 1/2 per fine corrente, salvo il lunedì a 91 15, 91 17 alla mattina, e 91 20 a 91 25 alla sera. I più bassi prezzi della settimana furono quelli di 91 05, 91 10 fatti nel Bonino di lei; i più alti 91 30 e 91 35 fatti mercoledì. Oggi si rimase da 91 20 a 91 25 tanto alla prima quanto alla seconda Borsa; la tendenza ci sembra discretamente buona; l'opinione generale si potrebbe dire che nulla l'avvenire promette in bene, almeno in Italia. La Rendita per contanto diede luogo a numerosi affari, e le sempre più domandata che offerta, ma poco distacco sui prezzi di fine mese.

Nei valori debbiamo distinguere in primo luogo quelli che sentono maggiormente l'influenza della politica, come le Azioni della Banca Nazionale, del Mobiliare e delle Ferrovie Meridionali. I corsi sui due primi valori, come quelli che aspettano decisioni che potrebbero ancora subire gravi ritardi, ebbero in settimana poche variazioni. La Banca Nazionale si può dire sia rimasta stazionaria sui corsi di 2180 e 2175 con pochi affari e tendenza piuttosto debole.

Il Mobiliare aperse la settimana a 842, 843, fece per massimo prezzo 850, 857, chiudeva oggi da 850 a 855. È opinione generale che tanto o tardi questo valore deve avere un sensibile movimento di risalita, ma il timore d'andar lontano ad una serie di riporti esti trattiene la speculazione, la quale pensa che si avrà tempo di entrarvi più tardi.

Le Azioni delle Ferrovie Meridionali attinsero in questa settimana prezzi molto sostenuti. Esordivano a 307, 308, salirono a 311, 312, erano molto ricercate oggi a 310. Questo viene dall'essere la speculazione poco attiva su questo valore. Sono Azioni che si trovano in buone mani, che nessuno vende allo scoperto, quindi la mancanza richiesta fa la rumanziere.

Il valore che diede luogo la settimana ad un vivo movimento d'affari furono le Azioni della Banca di Torino che da 673 salirono a 682, per cui fatto alla Borsa d'oggi, rimanendo però da ultimo offerte a 679, con denaro a 678. Abbiamo già detto tanto bene di questo valore in precedenti riviste, che non abbiamo oggi oggiungere altro nel timore di incorrere in esagerazioni.

La Banca Tiberina non solo non ebbe danno alcuno dalle voci di malversazioni del suo direttore, ma in questa settimana ebbe molte richieste che da 308, 309 la fecero salire a 310, 311.

Le Unioni Banche si tennero tutta la settimana sui corsi di 230 a 230. Malgrado le migliori notizie che si hanno sull'amministrazione di questo Stabilimento, le domande vengono ancora a rilento. Forse si renderà più attiva la notizia che si attende del pagamento degli interessi.

Il Credito Torinese si tenne tutta la settimana sui corsi di 372, 380. — Banco Sconto 350 a 355. — Tabacchi 580 a 581. — Industrie e commercio 210 a 215.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.

DONI PER LE FESTE

Centomila Galantine di cappone alla milanese, conservate in eleganti scatole di Chil. 1.500 cadauna L. 5 50
Due scatole per » 10 —
Torrone di Cremona elegantemente confezionati in N.o 36 pezzi Chil. 2 » 9 —
Costo Zamponi Cotechini, ingaugheini da cuocere e Salame crudo Chil. 2.500 » 7 —
Panettone di Chil. 2, qualità finissima » 7 —
Formaggio Parmigiano stravecchio (granone) Chil 2500 » 9 50

Ai detti prezzi si spediscono i suenunciati articoli franchi d'ogni spesa a destinazione contro invio dell'importo anticipato allo Premiato Stabilimento Prodotti Alimentari **ENRICO BONATI** in Milano, Lorato, Sobborgo di P. Venezia, con deposito in città, Corso Venezia, 83.

NB. Il PREZZO CORRENTE di tutti gli articoli (*) vendati dallo Stabilimento tanto per la spedizione per pacchi postali come per ferrovia si spedisce *gratis* a richiesta.

(*) Cioè: salumi, formaggi, coloniali, conserve, ecc. 3311

Ville di salute, S. Maurizio Canavese, per tutte le malattie lente, comprese le nervose e le mentali tranquille, del medico cav. Carlo **Turina**. — Consulti medici presso il medesimo per le malattie nervose e mentali. Applicazioni elettroterapiche con apparecchi perfezionati, dalle 3 alle 5 pom., in Torino, piazza della Consolata, n. 15. 4791

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(4)

UN PECCATO DI GIOVENTÙ

Romanzo
di
GIORGIO DUVAL

III.

(Seguito).

— Ebbene, — mormorò posando le sue belle mani sulle spalle del suo amante, — ecco tutto quanto sapete dirmi!

— Non mento! — balbettò Gastone che cercò d'attirarla a sè.

Elena lo respinse.

— Non mentite? — disse. — Vidi ieri sera il ministro in casa d'un amico, e gli parlai di voi; per conseguenza non è a Copenaghen. Mi disse che poteva privarmi ancora per qualche tempo dei vostri servigi; per conseguenza non ha bisogno di voi. Rispondete!

E siccome Gastone continuava a tacere:

— Tutti uguali! — disse, facendo un gesto di disgusto, — tutti uguali!

E nascondendosi la faccia, cominciò a singhiozzare.

Seguì un silenzio di qualche minuto, durante i quali Louvement percorse la lungo ed in largo la camera del dottore. Egli non sapeva cosa rispondere.

Finalmente, riunito tutto il suo coraggio, si avvicinò alla duchessa cercando di consolarla.

— Lasciate ch'io vi spieghi.....

— A che serve? — continuò Elena asciugandosi gli occhi. — Credete voi che non abbia preveduto quest'istante, che non l'abbia veduto avvicinarsi minuto per minuto? Bastava, per accorgermene, prestare attenzione ai vostri modi freddi, alle vostre scuse. Vi ho sorpreso, non più tardi di ieri, a sbadigliare mentre vi raccontavo la vita dei miei primi anni. Speravo di ritardare questo istante, e mi sono sbagliata. Peggio per me. Ed ora non credetevi in obbligo di raccontarmi delle nuove menzogne. Non sono una sciocchina che si possa lasciare a quattr'occhi coi ricordi d'un primo amore e la sicurezza di morir di fame. State tranquillo che non accenderò il carbone per suicidarmi. Dunque è inutile che disinvoltiate: voi state per prender moglie!

— Vi giuro!

— Non giurate, che non crederei guari al vostro giuramento. Si fanno sempre questi falsi giuramenti, poichè, da quel che pare, essi sono permessi. Le più brevi follie d'amore si pretende che siano le migliori, e la nostra, come tutte le altre, doveva avere un termine. Solamente avrei preferito di vedervi possedere il coraggio della vostra opinione. Mi rincresce che non l'abbiate avuto e tenuo di non poterlo avere per voi.

Queste parole furono pronunziate con tale un accento commosso, che fece perdere il coraggio a Louvement.

Un uomo più di lui istruito sulle astuzie femminili si sarebbe facilmente accorto che la duchessa toccava la nota della tenerezza, ben sapendo che nelle battaglie d'amore essa fa la parte della vecchia guardia alla guerra.

Louvement invece non vide che le lagrime che spuntavano sul ciglio della sua amante, che il suo pallore, che la sua tristezza, e mosso da un sentimento misto d'imbarazzo, di debolezza e di pietà:

— Pazza! — le mormorò all'orecchio passandole un braccio intorno al corpo, — chi ha potuto dirvi che non vi amavo più e che volevo prender moglie?

— Ma allora perchè diceste tutte quelle menzogne?

— Perchè? — continuò pesando tutte le parole come è proprio di chi lo sta cercando, — ebbene, ve lo dirò! Dopo il mio ritorno da Copenaghen negligentai un po' troppo mia madre. Voi sapete quanto essa mi ami. Rimasta vedova giovanissimo, io fui la sola sua consolazione. Ieri mi rimproverò con delle parole così commoventi che io non potei trattenermi dal dirle: « Hai ragione, mamma, credimi ed io ti obbedirò. » Ella mi pregò di accompagnarla per un mese ai bagni di mare. Potevo forse rifiutare?

— Ed è questo il segreto che non avevate il coraggio di confidarmi?

— È questo.

— Il signor Maréchal andrà con voi?

— Voi sapete benissimo che Maréchal è il solo amico posseduto da me e da mia madre. Forse che non vi piace?

— No.

— Perchè?

— Non lo so. È un'impressione femminile. Del resto credo che egli mi renda pan per focaccia.

— Avete torto.

— Può darsi. Allora quando partirete?

— Alla fine della settimana.

— Per dove?

— Non lo sappiamo ancora.

— Mi scriverete?

— Cattiva!

— Buon viaggio, dunque!

— Ed è questo tutto quello che mi dite?

— Pretendete forse che vi abbracci?

— Elena!

— Gastone, dimmi che m'ami ancora!

— Ti adoro! — rispose Louvement stringendosela al cuore.

— Ed ora parti per il primo.

— Diggià?

— Certo! Non pranzo in casa e non avrò che il tempo di vestirmi. Vi scriverò dal castello di Mirevière, ove andrò a fare un mese di penitenza. Addio.

— Addio.

Appena rimasta sola la duchessa fu assalita da un tremito nervoso, e posando il capo contro i vetri:

— Non s'è accorto che non credevo una sola parola di quanto mi diceva! Non si è accorto che mi son preso giuoco di lui! E domani mi scriverà quanto non ha avuto il coraggio di dirmi oggi. Decisamente gli uomini sono esseri ignobili!

IV.

Se la duchessa di Vandières ritornò al suo palazzo profondamente umiliata, non fu certo senza un sentimento di dispetto contro se stessa che Gastone rifece la strada fino alla piazza della Maddalena, ove dimorava in compagnia di sua madre.

Era arrabbiato contro se stesso per non aver osato di sfidare le lacrime della sua amante, per non aver avuto il coraggio di dirle che si trattava d'una rottura delle loro relazioni, invece di girare intorno al suo scopo senza aver avuto il coraggio di raggiungerlo. Per ora, come aveva previsto la duchessa, pensò tosto di scriverle quanto non aveva osato dirle.

Respinse però anche una tale idea, che riteneva banale, e pensò ch'era meglio lasciar passare qualche settimana, e che quindi manderebbe Maréchal in missione presso la duchessa.

Ora è necessario, prima di proseguire più oltre, di parlare della signora Louvement e del signor Maréchal, persone di cui già abbiamo nei ritratti fatti.

Abbiamo detto che la signora Louvement era rimasta vedova mentre era ancora giovanissima. Essa infatti non aveva che vent'anni quando il barone, suo marito, morì, lasciandole Gastone ed una fortuna che poteva rappresentare una trentina di mila franchi di rendita. Era in un'età in cui le donne hanno ancora bisogno d'un sostegno, essa si consigliò al miglior amico del suo defunto marito, al signor Maréchal.

Maréchal divenne il protettore ed il tutore della vedova e del pupillo. Il barone di Louvement aveva cinquant'anni quando prese moglie; gli era quindi stato necessario di sostituire l'amore con le mille attenzioni che possono rimpiazzarlo di fronte a donne del carattere della sua. Morto il barone però, il cuore poteva riprendere i suoi diritti, ed è perciò che il signor Maréchal si era permesso di vegliare con uno zelo che l'amore della giovane vedova per il figlio rendeva facile. Per un caso insper

INCANTO GIUDIZIALE

avanti il Tribunale di Torino, ai 15 dicembre prossimo, ore 9 ant., della CASA in via Ormea, n. 16 (nella vicinanza dell'Esposizione), composta di due maniche di fabbricato, cantine, mirie, acqua potabile, ecc. c 3194

Scadenza di fatali

Il Notaio **TURBIL EMILIO** rende noto che con tutto il *giorno 14 prossimo dicembre* scade il termine utile per fare l'aumento del vigesimo sul prezzo di **L. 194,500** cui venne con atto d'oggi deliberato il corpo di casa con terreni annessi in questa città, via Mazzini, N. 50. La dichiarazione d'aumento dovrà farsi nel di lui studio al piano 1° di casa via Piana, Sant'Agostino, N. 24.

Torino, 26 novembre 1883.

3287 TURBIL EMILIO, *not.*

D'affittare Alloggio di 5 vani con gas ed acqua potabile, tutto messo a nuovo, al 4° piano, con comodo scalone, via San Tommaso, N. 7. c 3305

D'affittare al 1° gennaio o aprile p. v., via Galliari, 27, Alloggio di 6 camere, 3° piano, divisibile anche in due, acqua potabile. c 3276

Da rimettere al presente *per malattia*. Negozio da commestibili bene avviato, via Barbaroux, 30. c 3291

D'affittare al presente *in via Sant'Anselmo, N. 6*

Alloggio di 3 camere al piano terreno con calorifero ed acqua potabile.

Altro Alloggio di 3 camere al 4° piano con acqua potabile.

N. 10 Magazzini al sotto-piano, di mq. 205, con passaggio libero; visibili a piacimento.

D'affittare al 1° aprile 1884

Appartamento di N. 14 camere al 2° piano con calorifero ed acqua potabile; visibile dalle 2 alle 4 pom. Dirigersi al portinaio. c 3279

In via S. Giulia, 46 e Bava, 28

d'affittare grandi e piccoli alloggi al 1°, 2°, 3° e 4° piano, con acqua potabile, cessi inodori e tubazione pel gas in tutti gli alloggi.

Fitto annuo da L. 300 a L. 850.

Ai Grandi Magazzini e Botteghe a prezzi convenienti. 2835

D'affittare pell'11 novemb. 1884

CASCINA di ett. 75 (pie 267) sulle fini di Torino, regione del Parco.

Rivolgersi allo Studio CASSINIS, via Botero, 19. 3150

Da vendere terreni e case signorili, redditi sotto garantito al 6 p. 0[0]; si desidera trattare direttamente coll'aquisitore.

Scrivere al N. **42 o 3251, Haasenstein e Vogler**, Torino.

VENDITA ed **affittamenti** vigne, case, terreni fabbricabili. — *Torino*. 1867

proprietà del Nob. Cav. Adolfo Dentista cav. Adolfo via Roma, 3, p. p. Caffè. **CAMUSSO**

28 LUGLIO! Romanzo di **T. GUIOT**. L. 2. — *Da tutti i Libri*. 3357

Presso le ferrovie **Torino-Ciriè-Lanzo** è aperto un **concorso** per N. 3 posti di **telegrafista**.

Rivolgere domanda alla Direzione. 3310

Varie somme a mutuare.

Far capo al Perito ODASSO, via Garibaldi, N. 14, piano 3°. c 3277

Chiampo Stefano avverte tutta la sua clientela d'aver trasferito il magazzino in legnami da via San Domenico, N. 42, nel deposito di via San Secondo, N. 15. c 3285

Da vendere

Cancellate di quercia

di forma gentile, colorate ad olio. Dirig. dal portinaio, via Alfieri, 24. c 3331

REGALI Presso **S. Bianchi**, dirimpetto al *Caffè Romano*, **Torino** — Articoli, per **Regali** della più alta novità. — È gratis la **PIPA Cosmopolita** vera Schemnitz, variatissima novità del giorno. — Inviando L. 4 si spedisce *franco*. 3237

I soli PRIVILEGIATI

Lumi BIANCHI
Mirea BIANCHI
Fabbrica BIANCHI
Ditta BIANCHI

Trovansi unicamente dirimpetto al **Caffè Romano, Torino**, e non rimpetto alla **Cascia Reale**, come crede ancora qualcheduno.

Diffidansi perciò qualunque altro avviso. 3296

Un uomo

di civili maniere e che può dare le più ampie garanzie, accetterebbe segreteria contro compenso dell'alloggio — Scrivere al N. **6 o 3440, Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Un giovane di 19 anni, con buone referenze, cerca occuparsi in qualche famiglia. Accetta qualunque lavoro. — Scrivere franco in posta, L. G. n. 20, *Torino*. c 3263

Cercasi

un abile garzone cioccolattiere capace al disimpegno di qualsiasi lavoro alle macchine.

Scrivere al signor Garrone Emanuele, fermo in posta, *Torino*. c 3305

Una damigella tedesca

che conosce l'italiano e il francese, essendo già pratica nell'insegnamento ai bambini, cerca un posto analogo. È anche versata nei lavori donneschi. — Offerte al N. **48 o 3342, Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

TARTUFI

Le trifole d'**Avellino** sono le migliori per fragranza e grossezza. Un cestino di un *Litro netto di trifole scelte e freschissime* sarà spedito per *pacco postale* a chiunque invierà Lire 6 a DOMENICO POLIDORI in **Mercogliano** (Provincia di Avellino). — Volendosi un cesto di kil. 2 1/2 L. 18 50. c 3174

Banca Industria e Commercio
con CASSA DI RISPARMIO

in TORINO, casa propria, via Alfieri, N. 9
con succursale in CARMAGNOLA.

Capitale Sociale L. 8,000,000 — Versato L. 4,000,000
Fondo di riserva L. 887,147 78.

Situazione a tutto il 30 novembre 1883.

		Attivo	*Passivo*
Capitale sociale	L.		8,000,000 —
Fondo di riserva	»		887,147 78
Azionisti per decimi a pagare	»	4,000,000 —	
Cassa	»	138,991 50	
Portafoglio, effetti scontati	»	5,922,840 86	
Effetti per l'incasso	»	998 03 —	
Anticipazioni su valori	»	11,205 90	
Depositi a maggior garanzia	»	391,870 00	391,870 00
Debitori e Creditori diversi	»	4,122,812 14	3,510,812 90
Conti correnti attivi e passivi	»	» »	3,447,032 04
Cassa di risparmio	»		620,065 57
Depositi semplici	»	1,316,103 53	»
Valori in portafoglio	»	774,1 3 63	»
Mobilio e spese d'impianto	»	33,527 34	»
Immobili	»	235,000 »	»
Risconto Portafoglio	»	»	35,988 90
Interessi e divid. su azioni a pagarsi	»	»	12,257 05
Imposte anno corrente	»	30,937 09	»
Sconti e provvigioni	L.	421,434 27	» 512,480 87
Utili e Diversi	»	121,046 60	
Interessi sui conti correnti 1° semestre 1883	L.	51,418 63	
Spese generali	»	56,917 92	192,762 95 »
Risconto effetti	»	85,296 40	
		Totale L.	17,583,505 08 17,583,505 08

Il Presidente
VITTORIO SARACCO.

Il Vice Contabile R. Bozzuni. — *Il Sindaco* G. MORONDO. — *L'Amministratore delegato* E. CHIARAMELLA.

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca:

1. Sconta effetti a due firme conosciute;
2. Apre conti correnti ipotecari;
3. Ricorre cambiali per l'incasso su qualunque piazza del Regno e dell'estero e rilascia assegni sulle piazze principali e su quelle ove ha corrispondenti;
4. Accetta somme in conto corrente al **4** 0[0] con un disponibile di lire **4000 a vista** o con somme maggiori mediante accordi colla Direzione;
5. Emette **buoni di cassa** a scadenza fissa al tasso del **4** 0[0], al **4.50** 0[0], del **5** 0[0], a seconda della loro durata;
6. Emette **libretti di risparmio** al **5** 0[0] con facoltà di versamenti anche di **una lira** e con un disponibile a **vista di lire 100**;
7. Rilascia **cassette** di sicurezza di **grandi dimensioni** a lire **25** e **40** annue, e per somme minori durante la sola stagione estiva;
8. Accetta **depositi** con una provvisione annuale di **cent. 50** ogni lire mille di valore dichiarato; per quelli maggiori alle lire dieci mila, verrà ridotta il tasso a soli **cent. 25** per ogni mille lire;
9. Compera e vende titoli, e si incarica di pagamenti, cauzioni e di qualsiasi operazione bancaria per conto terzi;
10. Sbiancia *gratis* delle cessioni dei vaglia, del pagamento delle imposte per chi è correntista o cliente della Banca, tanto a questa sede, quanto alla sua succursale di Carmagnola;
11. Ai signori Correntisti rilascia assegni *gratis* sulla sua Succursale nei limiti del disponibile. 1540

INIEZIONE OLANDESE KABY

infallibile contro qualsiasi scolo più recente che orgine. L. 2 50 il fl. Trovasi pure la INIEZIONE COTTIS, L. 3 il fiac. — *Unico deposito presso* la Farmacia **GIORDANO**, via Roma 17, Torino. 31

Torino — Presso C. GALLI, via Po, 14.

Assortimento di **Profumerie fine** nello primario fabbricheInglesi, Francesi e Nazionali.

A BUON MERCATO.

Assortimento di **Porcellane, Bronzi, Necessaires, Albums** e **Oggetti** di **Fantasia** a **prezzi ribassatissimi.** c 3151

OCCASIONE - UNICA

Macchine per cucire Elias Howe originali a pedale completo, L. **80. — Wheeler & Wilson** a pedale con coperchio ed accessori, L. **75**, e dei migliori altri sistemi a mano ed a pedale, al disotto del prezzo di fabbrica. — Questa vendita a prezzi ancora mai praticati comincerà col giorno 12 corrente. Presso **CARLO MANFREDI**, via Finanze, 3 e 5, *Torino*. 3100

R. Economato Generale dei Benefizi vacanti.

Il 22 dicembre corrente, alle ore 10 antimeridiane, in **Torino**, nell'Ufficio del R. Economato Generale, piazza Maria Teresa, N. 5, si capo ranno in vendita **X lotti** tra *erbui* e *piante radicate* nei fondi delle Tenute di Casanova, Bergamino e Fraschetto.

Le condizioni d'appalto sono visibili in Torino nell'Ufficio predetto, e presso i RR. Ufficii di Economi delle Tenute di Casanova e Bergamino. 3339

Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari.

È aperto il concorso all'appalto per le somministranze alimentari, durante il 1884, alle tre Case dell'Istituto dei seguenti generi, nella quantità approssimativa per ciascun genere indicata:

Pane e grissino	chilog.	50,000	Pelli	num.	300
Carne	»	18,000	Olio	chilog.	1,300
Vino nero	litri	30,000	Formaggio	»	800
Vino bianco	»	100	Salumi	»	1,200
Aceto	»	1,000	Zucchero	»	1,200
Pasta	chilog.	3,500	Caffè	»	500
Riso	»	3,500	Latte	litri	6,000
Burro	»	800	Frutta	chilog.	15,000
Uova	dozz.	3,000	Legumi e verdura	»	30,000

Il capitolato d'appalto è visibile in ogni giorno dalle ore 9 alle 3 pomeridiane alla Segreteria dell'Istituto, via Roma, 28.

Il tempo utile per la presentazione dei campioni e dei prezzi in bollo suggellati, scade con tutto il 15 dicembre 1883.

3355 Il *Segretario* V. QUYOT.

DISTILLERIA
dell'Abbazia di Fécamp (Francia)
véritable liqueur

BÉNÉDICTINE

le meilleur de tous les Rossolis

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE. Recette en France et à l'Etranger.

Alexandre Le Grand aîné

Esigere sempre il bollo d'ogni bottiglia l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore generale.

Il vero liquore *Benedictine* si trova a **TORINO** presso le persone che hanno **firmato l'impegno di non vendere** verun articolo di contraffazioni:

G. Arbino, via Roma.
Rossi Giuseppe, via Garibaldi, 22.
Cognero Jules, angolo via Roma e della Caccia.
Giuseppe Scala, vi. Carlo Alberto, 38.
Gius. Gerlo, via Garibaldi.
D. Bellardi e C.
Annibale Coffarotti e figli, angolo piazza Castello e via Garibaldi.
Vincenzo Audifredi, via Garibaldi, 43.
A. Bonfante, Caffè Ristorante della Meridiana.
Guacerelli Lorenzo, via Garibaldi, 15-17.
Teresio Barello, corso Vittorio Emanuele.
Leonardo e Prendetero, via Po.
Geo. Marchesa, Caffè Ristorante del Commercio.
Molinari e Margetto, Caffè Ristorante del Teatro Alfieri.
G. Romano succ. J. Bass, sotto i portici di piazza Castello.
F. Stratta, piazza S. Carlo, 7.
G. B. Succo, via Garibaldi, 9.
Th. Sorconey, Buffet de la Gare.
Giuz. Bressi, Caffè Alfieri.
A. Sciamengo, via Nizza, 1.
VERCELLI — *Corso e Cavallo*, liquoristi.

La Distilleria d'Abbazia di Fécamp fabbrica inoltre:

L'alcool di menta, e l'acqua di melissa dei Benedettini, prodotti squisiti e del tutto igienici. 2780

Sampò Vittorio

Provveditore della R. Casa — Negozio fondato nel 1838.
TORINO, via Roma, 1, vicino piazza Castello.

Incomparabile successo
per la bellezza del viso e delle mani
PRESERVATIVO UNICO contro le conseguenze del freddo.
GLYCERINE OFFICINALE SAVONNEUSE
Dédiée aux Dames — L. T. PIVER, de **Paris.**
Il pezzo da L. 3 a 4 — Si spedisce per L. 3 50 a 4 50. 3304

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Il miglior **Olio di fegato di merluzzo bianco** essendo cosa dubbia quello del celebre **Otto Tempel d'Amburgo**, ne viene di conseguenza che taluni mistificatori vogliono introdurre altri olii più nocivi che medicinali sotto il nome di Olio di Otto Tempel; perciò si previene il pubblico che per avere il vero Olio di fegato di merluzzo bianco, naturale, della Casa Otto Tempel, bisogna rivolgersi all'Agente generale per l'Italia, cioè dalla Ditta **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi (già Doragrossa), n. 12, Torino. Prezzo di ciascun flacone originale, lire 2 25. — *Coll'aumento di cent. 50 si spedisce fr. ove.* 3227

Provate! Provate!!

le premiate specialità dum stiche inglesi della casa Goodall, Backhouse e C[ie] di Leeds.

Yorkshire Relish. — Salsa squisitissima per la carne, pesci varietà, ecc. Lire 1 25 il flacone.

Mushroom Catsup. — Salsa al gusto del fungo, per piatti umidi, arrosti, risotto, ecc. L. 1 25 il flacone.

Bloux-Mangè Powder. — Polvere per fare un ottimo piatto dulce gelato, con aromi squisiti, in pochi minuti. Lire 1 la scatola.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco.

Deposito in Torino presso la Ditta **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi (già Doragrossa), num. 22, Torino. 3229

Non più LATTE adulterato

Il latte svizzero è il migliore ed il più raccomandato dalle celebrità mediche d'ogni nazione. La Casa **SWIS DAIRY COMPANY DI LUCERNA** è l'unica che rinuncia a condensare in scatole quanto ottiene latte senza l'aggiunta dello zucchero, e perciò è il più puro ed il più raccomandabile alla buona madre di famiglia. — Ogni scatola rappresenta in ristretto circa 6 litri del miglior latte svizzero e non costa che Lire 1 25 cad. scatola. — *Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco.*

Deposito unico in Torino, presso la Ditta **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi (già Doragrossa), num. 22, Torino. 3229

Vino da pasto di Barolo

all'ingrosso, via Principe Tommaso, 18, piano 3°, Torino.

Il prezzo per quest'anno è di L. 32 la brenta di 50 litri, nella Cantina

di ENRICO DALMAZZO
proprietario di vigneti in BAROLO. 3329

100 Biglietti di Visita - L. 1 25

Cartoncino (matt) di grande eleganza
CON CARATTERI DI GRANDE NOVITÀ

Spedire l'ammontare alla Ditta
F[lli] CROCE fu MARIO - Genova
la quale ne fa il pronto invio franchi di porto in tutte le parti del Regno. 3360

Incanto forzato per cessato commercio

TORINO — Via Mazzini, 27 — TORINO.

Nei giorni 11, 12 e successivi corrente dicembre, dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 4 pom., il sottoscritto, specialmente delegato, procederà alla **vendita** di eleganti e ricchi mobili d'appartamento, oggetti d'arte e fantasia, collezione di quadri, dipinti antichi o moderni, pianoforti ed oggetti diversi, al migliore offerente a pronti contanti.

c 3297 **A. ALLAVOLY.**

INCANTO

Lunedì, 10 dicembre corrente, ore solite, si procederà alla vendita ai pubblici incanti delle **merci e mobili**, fra cui un *elegantissimo banco di marmo*, ed *un altro di legno non ingessato*, esistenti nella bottega posta in questa città, corso Vittorio Emanuele II, N. 78, già esercita dal saluminio PAOLO BERIO. c 3375

D'affittare pel 1° aprile 1884

via Stampatori, 4, piano 1°

Elegante **Appartamento** di N. **18 camere** comprese spaziose gallerie di disimpegno, e **ricchi saloni**, occorrendo si unisca pure terreno con cortile e altre camere di servizio e cortile chiuso. Il tutto servito da grandioso scalone. — Dirigersi via Stampatori, 4. c 3318

Vino per le Famiglie.

si vende dal proprietario produttore colle sue raccolte nelle proprie vigne. — Via Mazzini, 37, piano 3°. c 3405

I sottoscritti hanno l'onore di portare a conoscenza della riverita loro clientela, d'aver ottenuto da una Casa d'America (Stati Uniti), la vendita degli **ALCOOLS di Menta Americana** in flaconi molto più grandi di quelli delle altre **marche**, come pure di **gran lunga superiore** per **profumo**, aroma e finezza; raccomandato specialmente alla madre di famiglia premurosa del benessere dei suoi cari. L'**Alcool di Menta Americana** è inoltre rimedio efficace contro le **indigestioni**, crampi di stomaco, male di capo e di cuore e per eliminare il menoma nominde; esso ha ottenuto le migliori ricompense a tutte le Esposizioni internazionali dal 1875 in poi.

L'immenso successo e le richieste che giungono giornalmente da tutti i paesi del mondo, oltre a garantire la superiorità di questo prodotto, sono i migliori attestati che possiamo offrire.

Torino, *Rossi Giuseppe*, via Garibaldi, 22 — *E. Rosten e Comp.*, piazza Castello, 14; *Mondo*, via Ospedale, 5. — **Genova**, *Persini*, droghiere — **Milano**, *Manzoni*. 2276

STABILIMENTO INDUSTRIALE

Fratelli **DIATTO**

TORINO

La Ditta sottoscritta, allo scopo di evitare ogni meno retta interpretazione della pubblicazione che già da tempo si inserisce su parecchi giornali *(Liquidazione di Carrozze per sgombro di locale, ecc.)*, mancando per mancanza d'osservazione di **taluno** che, **per sue mire speciali**, tenta far credere che Essa più non si occupi della costruzione di Vetture particolari,

Pregiasi portare a conoscenza di tutti i suoi clienti che **Essa continuerà anzi con maggior cura di prima a costruire Carrozze d'ogni genere su ordinazione ed a *prezzi di molto ridotti*;** e che l'antica Ditta, se non più fornita di oltre cento carrozze come per lo passato, ne avrà sempre un **discreto numero**, tanto che ogni avventore troverà di che scegliere.

3233 **F[lli] DIATTO.**

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi

Pompe modello di Parigi.
Pompe a braccia di gran portata, sistema privilegiato *Biard*.
Pompe da incendi a vapore, sistema privil. *Pinard e Colombel*.

F. COMINOLI, *via Arcivescovado*, 9, *TORINO*. 12

Sciroppo depurativo di Salsaparigliа, quale unico rigeneratore del sangue, L. 10, 5 e 3.
Pillole di Salsaparigliа jodurate, L. 5 e 2 50, e senza joduro, L. 3 e 1 50. — Farm. **TARICCO**, piazza S. Carlo, *Torino*.
NB. *Trovansi pure tutti i rimedi di nazionali che esteri.* 3330

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

PORTA Prof. F.

COMPENDIO D'ALGEBRA E GEOMETRIA
per l'ammissione all'Accademia militare.
Un vol. in-16° — L. 3.

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878
IL SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — IL SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO

LA MARCA DI FABBRICA ed il nome CHRISTOFLE in tutte le lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

Per evitare ogni confusione preghiamo i compratori dei nostri prodotti di non accettare come provenienti dalla nostra Casa, altri, di qualsiasi denominazione e di qualunque marca siano muniti, all'infuori di quelli che portano la dicontro marca di fabbrica ed il nome di **CHRISTOFLE** *scritto in tutte lettere.*

LA MARCA DI FABBRICA ed il nome CHRISTOFLE in tutte le lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

CHRISTOFLE & C[ie]
a Parigi.

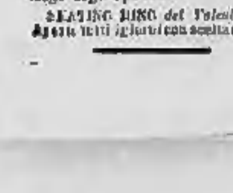
Nostro Rappresentante in TORINO sig. **C. PENNOSCELLI.** 310

Antichi Magazzini 3231

R. Carisio-Brunetti e F[o]

Torino — Via Milano, N. 1 e 6 — Torino.

Ampio e scelto assortimento di **Biancherie, Mantiliere, Tele, Maglie Flanelle, Calzetterie, Coperte, Cotoni, Lane, Reti** e generi relativi.



L'unico deposito **Prodotti di PINO** Silvestre. Rimedii efficacissimi contro la *gotta, artritiche e dolori reumatici*, consistenti in lane *filate vegetali, flanelle, calze e maglie* adatte alla stagione, **ovatte** antireumatiche, **olio** e **pastiglie di PINO.**

Prezzi vantaggiosi.

Nuova scoperta!

VARZO Alpe **VEGLIA** 1800 METRI D'ALTEZZA

Acqua minerale naturale
FERRUGINOSA-GAZOSA-ALCALINA
RICOSTITUENTE-DIGESTIVA
Bottiglia da litro, Cent. 70 vetro compreso.

PRIVATIVA

PAISSA e OLIVERI via Barbaroux e S. Tommaso | **COSTANZO Padre e Figlio** via Basilica e P[za] Palatina

TORINO. 3403

Grande Stabilimento 3218

PIANOFORTI ed ARMONIUM

Specialità per pianoforti a coda
Vendita — Nolo — Riparazioni — Accordature
COLLINO e Comp[ia]
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 11 - TORINO.

P. Guillemin - Torino

RAME in lastre 205 } **per 100 kili**
OTTONE » 180 } **pagabili a 3 mesi**
c 3317

Fabbrica di Carrozze d'ogni genere
tanto di lusso che ordinarie
G. B. GALLIZIO e C[ie] - TORINO, Corso Lungo Po, 10 e 12

Specialità in piccole Carrozze per uso di montagna e collina adatte al tiro di piccoli cavalli, solide e leggiere in pari tempo.

Prezzi eccezionali da non temere concorrenza. 3033

Articoli per Sarte

Prezzi limitatissimi — Via Maria Vittoria, 27, piano terreno, in corte.
1026 IVALDI ANGELO.

Teatri

Sabato, 8 dicembre 1883.

CARIGNANO, o. 8 1/4 (Lott. E) — *La vita color di rosa*, dramma.

VITTORIO, ore 7 3/4. — *La Traviata*, opera — *Brahma*, ballo.

Serata d'onore della signorina V. Strauss, la quale canterà l'aria dei gioielli nell'opera *Faust*.

GERBINO, o. 8 1/4. — *Il falconiere di Pietra Ardena*, dramma — *La tombola*, scherzo comico.

ALFIERI, o. 8 1/4. — *Boccaccio*, operetta.

ROSSINI, o. 8. — *Il matrimonio segreto*, melodramma giocoso.

BALBO, o. 8 1/4 — *Donna Juan*, operetta.

S. MARTINIANO, o. 7 3/4. — *Il cilindro di Cassandrichola* — *Compenso di mia Sora*.

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

SKATING RINK del *Valentino*. — Ogni sera tutti i giorni con scelta musica.

Stato Civile

TORINO, 7 DICEMBRE 1883.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI CELEBRATI. — Milani Stanislao con Boudet Anna.

MORTI DENUNCIATI. — Veraamo Giuseppe, d'anni 74, di Bra, portinaio — Bevilacqua Maria nata Sirosino, id. 83, di Verolengo, possidente — Pavia Domenico, id. 59, di Chieri, parrucchiere — Guiblion Maria, id. 54, di S. Michele di Mondovì, religiosa — Gianfacetti Carlo, id. 22, di Scalenghe, caffettiere — Reggio Camilla nata Varetto, id. 59, di Bussolino, operaia — Scirocco Margherita nata Cesano, id. 64, di Santhià — Tarditi Giacomo, id. 55, di Novelli, impiegato — Signò Giuditta, id. 27, di Lainate — Ciberio Domenico, id. 52, di Usseglio, mediatore — Spin Natalina, id. 9, di Paisano — Recco Francesco, id. 33, di Torino, bovaro — Antonietti Maria Caterina, id. 50, di Lanzo, impiegata — Mezzo Pietro, id. 63, di Cercenasco, fiochino — Garneri Giacomo, id. 70, di Torino, segretario — Lessano Pietro, id. 8, di Torino, scolaro — Chiapasco Stefano, id. 87, di Moncalieri, contadino — Cunsolo Luigi, id. 30, di Torino, operaio tipografo.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 14, negli Ospedali 10, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 7 dicembre 1883.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura:

ore 9 m. 740.5 — ore 3 p. 741.4 — ore 9 p. 743.5

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+3.0 — +1.8 — −1.7

Tensione del vapore in millimetri:

3.4 — 3.6 — 2.6

Umidità relativa in centesimi:

69 — 67 — 57

Vento:

NE deb. — NE deb. — N deb.

Stato atmosferico:

coperto — n. nor. — sereno

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali: max +3.7, minima −4.23.

Acqua caduta millimetri 0.0.

Altezza della neve da ore 18 —5.5.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 9 dicembre 1883.

Nascere del Sole 7.47 — Meridiano 0.51 — Tramonto 4.36.

Nascere della Luna Merid. 1.40 sera — 8.9 sera — Tram. 1.57 matt.

Ciarbo della Luna 10a.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del Dipartimento di Moncalieri.

Torino, — 8 dicembre 1883. — *Ufficio centrale di Parigi.*

La burrasca del Baltico si è divisa in due parti: una trovasi all'est della Russia, mentre l'altra si è avanzata verso il sud e trovasi attualmente presso Hermanstad (740mm).

Quest'ultima ha arrecato un abbassamento barometrico da 21 a 12mm sull'Adriatico, e tempi cattivi di NW nella Provenza.

Un'area di forti pressioni si avvicina all'Europa occidentale; il barometro raggiunge 771mm a Valenza, 770mm a Brest.

Sulla Manica.

Sulla vento forte nella Guascogna e nella Bretagna, ed è ancora fortissimo nella Manica.

La temperatura varia stamane da −7° a Ulesborg fino a +16° ad Algeri.

Italia. — 8 dicembre 1883. — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore pioggie e temporali, fuorchè sulla valle Padana; neve sulle coste dell'Appennino centrale; venti forti, anche fortissimi, del 4° quadrante sull'Italia superiore, del 3° al 2° mare agitatissimo lungo la costa tirrenica ed altrove; barometro disceso da 0 a 12mm dal NW al SE.

Stamane cielo misto al nord e centro, coperto o piovoso in Sicilia, venti fortissimi intorno ai ponenti sul Tirreno e nella Sicilia, forti del 5° quadrante altrove; barometro variabile da 755 a 746mm dal nord alla costa meridionale adriatica.

Mare agitato, agitatissimo, grosso.

TEMPERATURE ESTREME osservate in Europa ed Africa il 5 corr.

	Massima	*Minima*
Haparanda	−13.0	−19.0
Boccolinus	0.6	− 4.0
Christianasna	+ 2.0	− 3.0
Copenaghen	+ 3.0	− 3.0
Valenza	+ 8.9	+ 0.5
Marmoni	+ 4.4	0.0
Bruxelles	+ 4.3	+ 1.0
Amburgo	+ 2.0	− 3.0
Cassel	+ 1.1	− 3.0
Breslavia	+ 2.0	− 1.0
Cracovia	+ 5.0	− 1.0
Berlinensta di	+ 4.0	0.0
Vienna	+ 8.2	0.0
Pietro	+ 5.7	− 1.5
Parigi	+ 6.5	+ 2.0
Bordeaux	+13.1	+ 1.5
Lione	+10.2	+ 1.0
Nizza	+12.6	+ 2.0
Madrid	+13.0	+ 0.5
Lisbona	+18.0	+12.0
Trieste	+ 8.0	+ 2.0

	Massima	*Minima*
Torino	+11.7	+ 0.7
Moncalieri	+11.5	+ 2.2
Firenze	+ 9.6	+ 1.0
Roma	+12.1	+ 3.9
Napoli	+13.8	+ 7.7
Cagliari	+16.0	+ 8.0
Palermo	+17.2	+10.0
Algeri	+15.0	+10.0
Tunisi	+15.0	+10.0
Biserta	+20.0	+ 6.0

R. P. Bonza.

Mercati e Commercio

TORINO — Mercati della legna e foraggi del 3 al 7 xbre.

Ecco il listino dei prezzi per misria:

Quercia	L. 0 45	a 0 47	mod.	L. 0 40	
Faggio	» 0 30	a 0 34	»	» 0 31	
Noce	» 0 38	a 0 43	»	» 0 40	1/2
Ontano	» 0 37	a 0 42	»	» 0 40	
Pioppo	» 0 32	a 0 34	»	» 0 32	
Fieno	L. 0 70	a 1 05	mod.	L. 0 87	5
Paglia	» 0 70	a 0 80	»	» 0 75	

In tutto mkr. Fieno 7,900 Paglia 850.

NUOVA YORK, 5 xbre, — Fornace da doll. 3 85 a 4 00 per 88 doll. Frumento, dispon. doll. 1 11 — id. xbre. » 1 10 1/2 id. id. genn. » 1 12 1/2 id. id. febbraio, » 1 13 1/4

Granoturco, 63 3/4 al bushel in oro.

NB. Il dollaro vale 5.25 franchi e 1 cent. di dollaro 5 centesimi, come l'oncia zecchino piemontese, la sterlina vale 2 franchi e 45 centesimi.

Borse

BORSA DI GENOVA — 7 xbre.

Rend. it. n. 90 97 — in 20 fine.
Ac. Banca Naz. 2176 — Lin.
Ac. Cred. Mobil. it. 800 — Lin.
Ac. Ferr. Merid. 510 — Lin.
Francia Ind. 99 85 — Genn. 99 90
Londra vista 25 10 — Genn. 25 15

Prestiti	*6*	*7*
Rendita 5 0[0]	91 32 5	91 22 5
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	25 07	25 07
Cambio su Parigi	99 80	99 80
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Ac. Ferr. Mer.	— —	— —
Obbligaz.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Rend. ann. 3 0[0]	— —	— —
Obbligaz. Napol.	— —	— —

Londra,	*6*	*7*
Consol. inglesi 100 1/2		
Rendita Italiana 90 1/8		
Spagnuolo		
Turco		
Egiziani 311		

BORSA DI PARIGI — 7 xbre.

Prestiti	*6*	*7*
Mobiliare	281 00	281 00
Lombardi	139 00	139 00
Banca Acq.-Ant.	107 —	107 25
Austriache	311 00	310 75
Banca Nazionale	835 —	835 —
Napoleoni d'oro	20 39	20 39 5
Ant. in liquidazione	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 90	47 93
Cambio su Londra	120 01	120 05
Rend. Austriaca	79 60	79 60
Id. id.	79 15	79 15
Unionbank	107 —	107 —
Rend. Aust. carta	98 50	98 55
Rend. Ung. carta	120 30	120 40

Fortiori.	*6*	*7*
Mobiliare	676 —	676 —
Austriache	628 50	625 39
Lombarde	237 —	237 —
Cambio su Londra	25 26 5	25 26 5
Rendita Italiana	90 25 10	90 20 12
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	9 52	9 52
Prestito Russo	91 50	90 90
Prest. Loriol. russo	55 40	55 40
Argentoper cent.	197 00	197 45
Depositi 477 00,	327 00,	227 00

Londra,	*6*	*7*
Consolidati inglesi	— —	— —
Rendita Italiana	90 5/8	90 1/8
Spagnuolo	56 1/4	56 1/4
Turco	9 1/16	9 1/16
Egiziani 311	64 —	63 7/8

Torino, Tip. Roux e Favale.